

## 2.1 L'occupazione in apprendistato di fonte INPS nel 2011

Il 2011 continua ad essere un anno difficile a causa della persistente crisi economica del nostro Paese e le ripercussioni si sono sentite soprattutto sull'occupazione giovanile. Anche per i contratti di apprendistato, già significativamente colpiti nel biennio precedente, è proseguito il trend decrescente: nel corso del 2011 il numero medio annuo dei rapporti di lavoro in apprendistato dichiarati all'INPS è stato di 504.558 in flessione del 6,9% rispetto all'anno precedente (cfr. tab. 1). In termini assoluti sono stati oltre 37.000 in media i rapporti di lavoro in meno rispetto al 2010; l'aspetto positivo, se così si può dire, è che la flessione registrata nel 2011 è inferiore a quella che si era verificata nel 2010, anno in cui il numero medio annuo di rapporti di lavoro in apprendistato era diminuito di quasi 53.000 unità.

*Tabella 1 - Numero medio di rapporti di lavoro in apprendistato per ripartizione geografica di contribuzione: valori assoluti e variazione % su anno precedente - anni 2009-2011*

Ripartizione geografica	Valori assoluti (medie annuali)			Variaz.% su anno preced.	
	2009	2010	2011*	2010	2011*
Nord	334.023	302.878	284.552	-9,3%	-6,1%
<i>Nord Ovest</i>	181.305	162.929	151.434	-10,1%	-7,1%
<i>Nord Est</i>	152.718	139.949	133.118	-8,4%	-4,9%
Centro	153.221	141.221	130.998	-7,8%	-7,2%
Mezzogiorno	107.424	97.686	89.008	-9,1%	-8,9%
<b>Italia</b>	<b>594.668</b>	<b>541.785</b>	<b>504.558</b>	<b>-8,9%</b>	<b>-6,9%</b>

(\*) Dato provvisorio

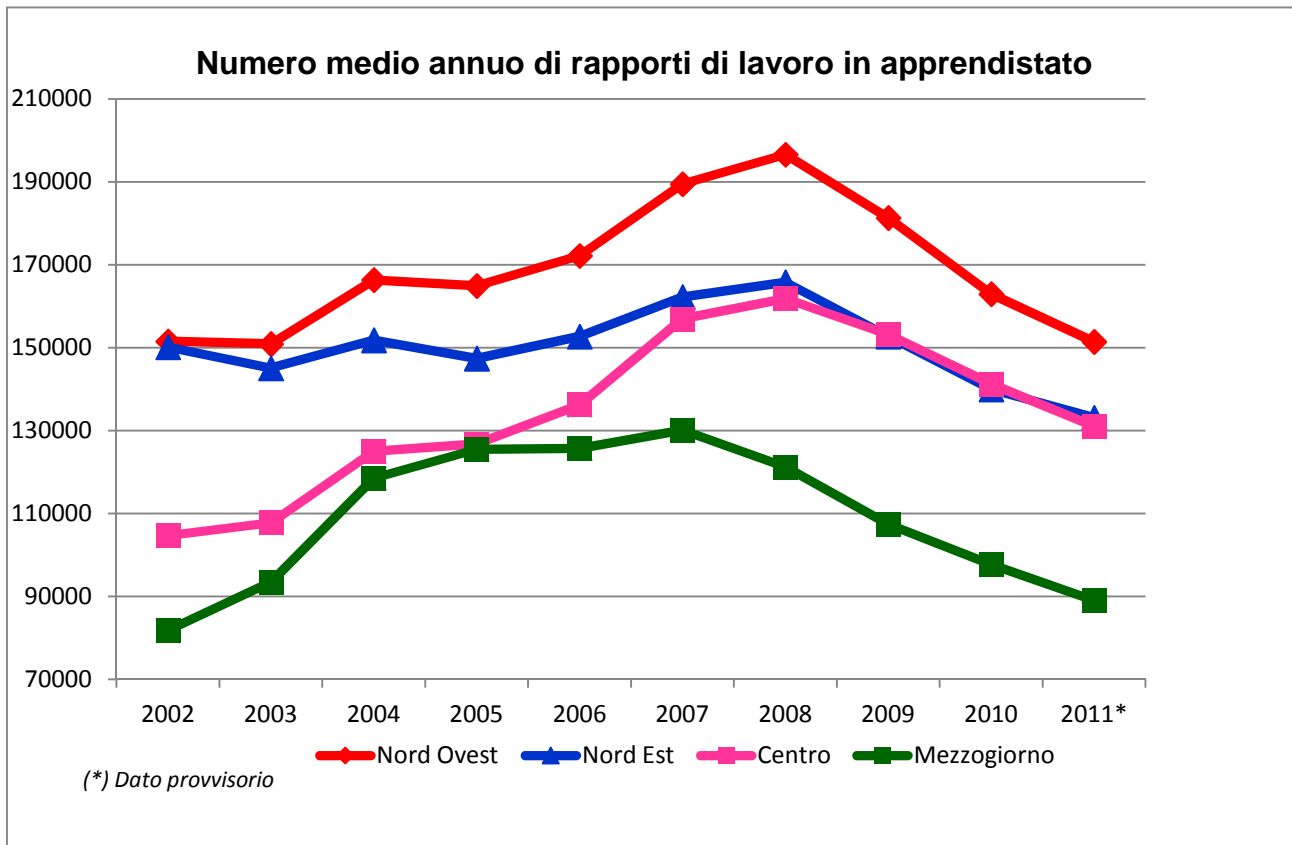
Fonte: INPS - Archivi delle denunce retributive mensili (Emens)

Infatti, in termini percentuali la flessione del 2011 è risultata inferiore di due punti percentuale rispetto alla flessione che si era avuta nell'anno precedente. I risultati a livello di area geografica mostrano una situazione decisamente diversa: nel 2011 è il Mezzogiorno che presenta la flessione più alta (-8,9%) e solo leggermente migliore rispetto al 2010; molto meglio sono andati il Nord in generale (-6,1%) e il Nord Est in particolare (-4,9%) che torna ad avere un numero medio di rapporti di lavoro in apprendistato superiore a quello dell'Italia centrale (-7,2%).

A livello regionale i risultati più negativi si localizzano ancora in Sardegna (-16,9%) e Molise (-15,9%), ma anche Puglia (-11,5%) e Basilicata (-11,9%) con tassi di variazione negativi a 2 cifre. Le regioni meno negative sono risultate invece la Valle d'Aosta (-0,1%), la Provincia Autonoma di Bolzano (-2,8%), la Liguria (-3,5%), l'Emilia Romagna (-4,3%) e la Calabria (-4,5%).

Il grafico 1 permette di visualizzare l'andamento dell'apprendistato nell'ultimo decennio e mostra con evidenza il trend decisamente negativo iniziato dopo il 2008 in tutte le ripartizioni geografiche, con il Nord Ovest che continua ad essere la zona con il maggior numero di contratti in apprendistato, il Centro che aveva "sorpassato" il Nord Est nel 2010 per poi tornare sotto, ed il Sud con un numero medio di rapporti di lavoro molto più basso rispetto alle altre zone.

**Grafico 1 – Evoluzione dell'occupazione in apprendistato per area geografica di contribuzione 2002-2011**



Se confrontiamo questo andamento con il trend occupazionale inteso come tasso di occupazione<sup>1</sup> per il complesso della popolazione in età lavorativa (15-64 anni) e per il sottoinsieme dei giovani di età 15-29 anni (cfr. tab.2 ), a livello nazionale possiamo rilevare che:

- nel complesso della popolazione in età lavorativa il tasso di occupazione 2010 presenta una variazione negativa (-0,6), mentre il tasso del 2011 resta invariato;
- per quanto riguarda i giovani tra i 15 e i 29 anni la diminuzione del tasso di occupazione riguarda entrambi gli anni (-1,8 per il 2010 e -0,8 per il 2011);
- rapportando il numero medio di lavoratori in apprendistato di fonte INPS<sup>2</sup> agli occupati di fonte RCFL, per le età più giovani (15-29) si registra una variazione negativa di intensità simile nel 2010 (-0,8) e nel 2011 (-0,7).

<sup>1</sup> Fonte ISTAT: Rilevazione Continua sulle Forze di Lavoro.

<sup>2</sup> In questo caso si tratta di numero medio annuo di lavoratori e non di rapporti di lavoro.

Tabella 2 - Tasso di occupazione per le fasce di età 15-64 e 15-29 e quota di lavoratori in apprendistato su totale occupati 15-29 anni per ripartizione geografica: valori % - anni 2009-2011)

Ripartizione geografica	Tasso di occupazione 15-64 anni			Tasso di occupazione 15-29 anni			Apprendisti/Occupati 15-29 anni		
	2009	2010	2011*	2009	2010	2011*	2009	2010	2011*
Nord	65,6%	65,0%	65,2%	46,3%	43,8%	43,2%	17,3%	16,5%	15,6%
Nord Ovest	65,1%	64,5%	64,5%	45,9%	43,3%	42,8%	16,5%	15,5%	14,5%
Nord Est	66,3%	65,8%	66,3%	46,9%	44,4%	43,6%	18,5%	17,8%	17,2%
Centro	61,9%	61,5%	61,1%	39,1%	37,7%	35,9%	20,1%	18,9%	18,3%
Mezzogiorno	44,6%	43,9%	44,0%	24,9%	23,7%	23,1%	10,2%	9,8%	9,2%
<b>Italia</b>	<b>57,5%</b>	<b>56,9%</b>	<b>56,9%</b>	<b>36,2%</b>	<b>34,5%</b>	<b>33,7%</b>	<b>15,9%</b>	<b>15,1%</b>	<b>14,4%</b>

(\*) Dato provvisorio

Fonte: INPS - Archivi delle denunce retributive mensili (Emens) e ISTAT - Rilevazione Continua sulle Forze di Lavoro

A livello territoriale i tassi di occupazione 15-64 anni 2011 rispetto al 2010 si presentano in lieve miglioramento tanto nel Mezzogiorno, quanto nel Nord (+0,1) e soprattutto nel Nord Est (+0,4%), mentre solo al Centro troviamo una diminuzione (-0,4). Diversa la situazione per quanto riguarda il tasso di occupazione giovanile che presenta variazioni negative in tutte le ripartizioni e in particolare al Centro (-1,8). Situazione analoga per il rapporto apprendisti/occupati in età da 15 a 29 anni, dove per il 2011 troviamo la variazione negativa più accentuata nel Nord Ovest (-1,0).

Le considerazioni fin qui esposte non cambiano significativamente, almeno in termini percentuali, se si considerano le macro aree geografiche con riferimento al luogo di lavoro anziché al luogo di contribuzione; c'è naturalmente una diversa distribuzione dei valori assoluti dell'occupazione, per cui troviamo un maggior numero medio di rapporti di lavoro in apprendistato nel Mezzogiorno, relative soprattutto ad aziende che dal punto di vista del versamento contributivo sono collocate nel Nord Italia.

A titolo esemplificativo, si riporta una tavola relativa ai rapporti di lavoro in apprendistato per regione e area di lavoro da cui è possibile rilevare il trend occupazionale dell'apprendistato nel periodo 2009-2011 (cfr. tab. 3). Da questa tavola si vede per esempio come, in termini percentuali, a pagare il prezzo più alto del trend negativo dell'apprendistato sia stata la regione Sardegna, che ha visto ridursi di oltre il 30% il numero medio di rapporti di lavoro in apprendistato nel triennio 2009-2011, anche se, nello stesso periodo, ancor più significativo è il -19,1% della Lombardia, che si traduce in quasi 22.000 rapporti di lavoro persi. La Lombardia è, infatti, la regione in cui si concentra il maggior numero di apprendisti (nel 2011 poco meno del 17% sul totale). Veneto, Emilia Romagna e Lazio sono le altre regioni con il maggior numero di rapporti di lavoro in apprendistato (nel 2011 rappresentano rispettivamente il 12,6%, il 10,0% e il 9,8%), seguite da Toscana (9,1%) e Piemonte (8,5%), in sostanza queste sei Regioni raccolgono i 2/3 dei rapporti di lavoro in apprendistato del 2011.

Tabella 3 - Numero medio di rapporti di lavoro in apprendistato per regione di lavoro: valori assoluti e variazione % su anno precedente - anni 2009-2011

Regione di lavoro	Valori assoluti (medie annuali)			Variaz.% su anno preced.	
	2009	2010	2011*	2010	2011*
Piemonte	51.262	46.754	43.138	-8,8%	-7,7%
Valle d'Aosta	1.841	1.773	1.764	-3,7%	-0,5%
Lombardia	103.388	90.913	83.542	-12,1%	-8,1%
Trentino Alto Adige	11.428	10.684	10.049	-6,5%	-5,9%
<i>Bolzano-Bozen</i>	4.511	4.243	4.121	-5,9%	-2,9%
<i>Trento</i>	6.917	6.441	5.928	-6,9%	-8,0%
Veneto	73.066	66.860	63.567	-8,5%	-4,9%
Friuli Venezia Giulia	12.347	11.006	10.058	-10,9%	-8,6%
Liguria	19.246	18.477	17.843	-4,0%	-3,4%
Emilia Romagna	57.126	52.437	50.354	-8,2%	-4,0%
Toscana	52.178	48.281	45.723	-7,5%	-5,3%
Umbria	16.115	14.844	13.478	-7,9%	-9,2%
Marche	26.828	24.212	22.368	-9,7%	-7,6%
Lazio	56.506	53.081	49.574	-6,1%	-6,6%
Abruzzo	11.374	10.076	9.247	-11,4%	-8,2%
Molise	1.821	1.584	1.331	-13,1%	-16,0%
Campania	22.364	19.986	18.498	-10,6%	-7,4%
Puglia	29.807	26.876	23.679	-9,8%	-11,9%
Basilicata	2.967	2.841	2.532	-4,3%	-10,9%
Calabria	8.099	7.670	7.222	-5,3%	-5,8%
Sicilia	26.567	24.789	23.490	-6,7%	-5,2%
Sardegna	10.341	8.642	7.104	-16,4%	-17,8%
<b>Italia</b>	<b>594.668</b>	<b>541.785</b>	<b>504.558</b>	<b>-8,9%</b>	<b>-6,9%</b>
Nord	329.703	298.904	280.313	-9,3%	-6,2%
<i>Nord Ovest</i>	175.737	157.917	146.286	-10,1%	-7,4%
<i>Nord Est</i>	153.966	140.987	134.027	-8,4%	-4,9%
Centro	151.626	140.419	131.142	-7,4%	-6,6%
Mezzogiorno	113.339	102.463	93.103	-9,6%	-9,1%

(\*) Dati provvisori

Fonte: INPS - Archivi delle denunce retributive mensili (Emens)

Per le successive analisi il riferimento territoriale sarà quello relativo al luogo di lavoro.

## 2.2 L'apprendistato nelle sue diverse forme e con riferimento al tipo di azienda ed ai settori di attività economica

Il d.lgs. 276/2003, come noto, prevede le seguenti tipologie di apprendistato:

- l'apprendistato per l'espletamento del diritto-dovere di istruzione e formazione per consentire il conseguimento di una qualifica professionale ai giovani di età compresa tra 15 e 18 anni non compiuti, per una durata massima di tre anni (art. 48);
- l'apprendistato professionalizzante per consentire il conseguimento di una qualifica ai giovani di età compresa tra 17 e 29 anni, per una durata massima di sei anni (art. 49);

- l'apprendistato di alta formazione per consentire il conseguimento di un diploma o un titolo di studio di livello secondario, universitario o, appunto, di alta formazione ai giovani di età compresa tra 17 e 29 anni, per una durata massima di sei anni (art. 50).

Continua, inoltre, a trovare applicazione l'apprendistato di tipo tradizionale regolato dalla precedente normativa (legge 196/1997) in tutti i casi in cui non sono ancora applicabili le disposizioni di cui al d.lgs. 276/2003. Al momento soltanto l'apprendistato professionalizzante può dirsi pienamente operativo, delle altre due tipologie di apprendistato introdotte dal d.lgs. 276/2003, infatti sia per il diritto-dovere sia per l'alta formazione ci sono ancora sporadiche sperimentazioni o comunque casi numericamente poco significativi.

Nelle analisi statistiche che seguono ci si limiterà a classificare l'apprendistato in due tipologie: l'apprendistato professionalizzante e tutto il resto (Altro) in cui sono ricompresi prevalentemente i contratti tradizionali di cui alla legge 196 del 1997 e le altre tipologie che, per quanto detto in precedenza, costituiscono per il momento ancora una minima quota rispetto al totale dei rapporti di lavoro in apprendistato.

Tabella 4 - Numero medio di rapporti di lavoro in apprendistato per tipologia e ripartizione geografica di lavoro: valori assoluti e variazioni % su anno precedente - anni 2009-2011

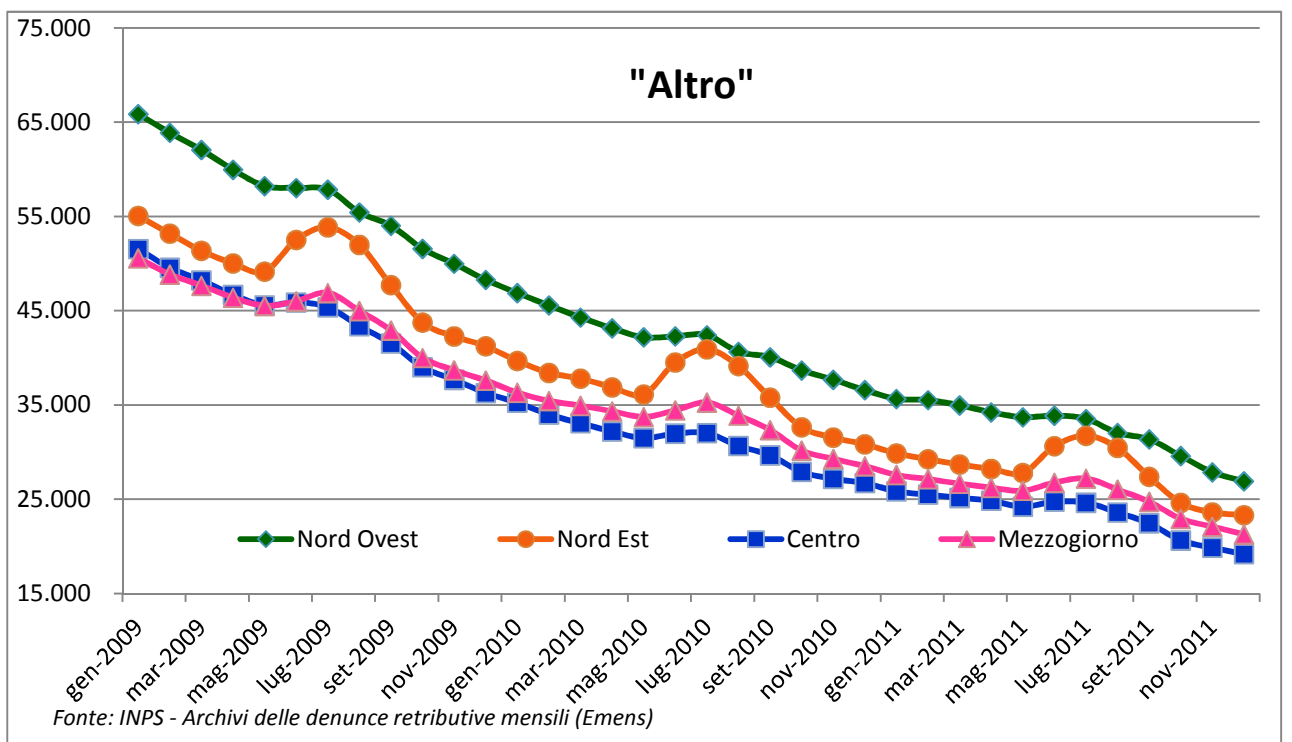
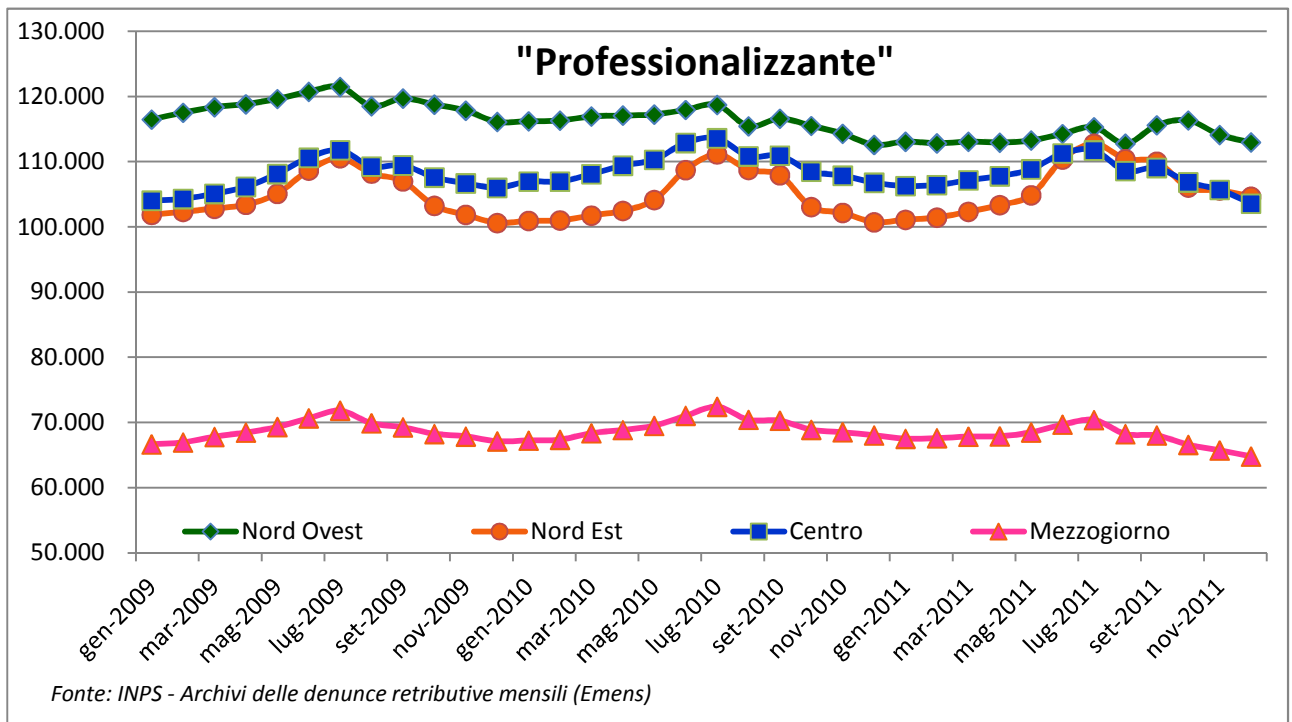
Ripartizione geografica	Valori assoluti (medie annuali)						Variaz. % su anno precedente			
	2009		2010		2011*		2010		2011*	
	Profes.	Altro	Profes.	Altro	Profes.	Altro	Profes.	Altro	Profes.	Altro
Nord	223.262	106.441	220.603	78.301	219.923	60.390	-1,2%	-26,4%	-0,3%	-22,9%
Nord Ovest	118.641	57.096	116.221	41.696	113.860	32.426	-2,0%	-27,0%	-2,0%	-22,2%
Nord Est	104.621	49.346	104.383	36.604	106.063	27.964	-0,2%	-25,8%	1,6%	-23,6%
Centro	107.402	44.224	109.409	31.010	107.751	23.391	1,9%	-29,9%	-1,5%	-24,6%
Mezzogiorno	68.672	44.668	69.244	33.219	67.727	25.376	0,8%	-25,6%	-2,2%	-23,6%
<b>Italia</b>	<b>399.335</b>	<b>195.333</b>	<b>399.255</b>	<b>142.530</b>	<b>395.401</b>	<b>109.157</b>	<b>0,0%</b>	<b>-27,0%</b>	<b>-1,0%</b>	<b>-23,4%</b>

(\*) Dato provvisorio

Fonte: INPS - Archivi delle denunce retributive mensili (Emens)

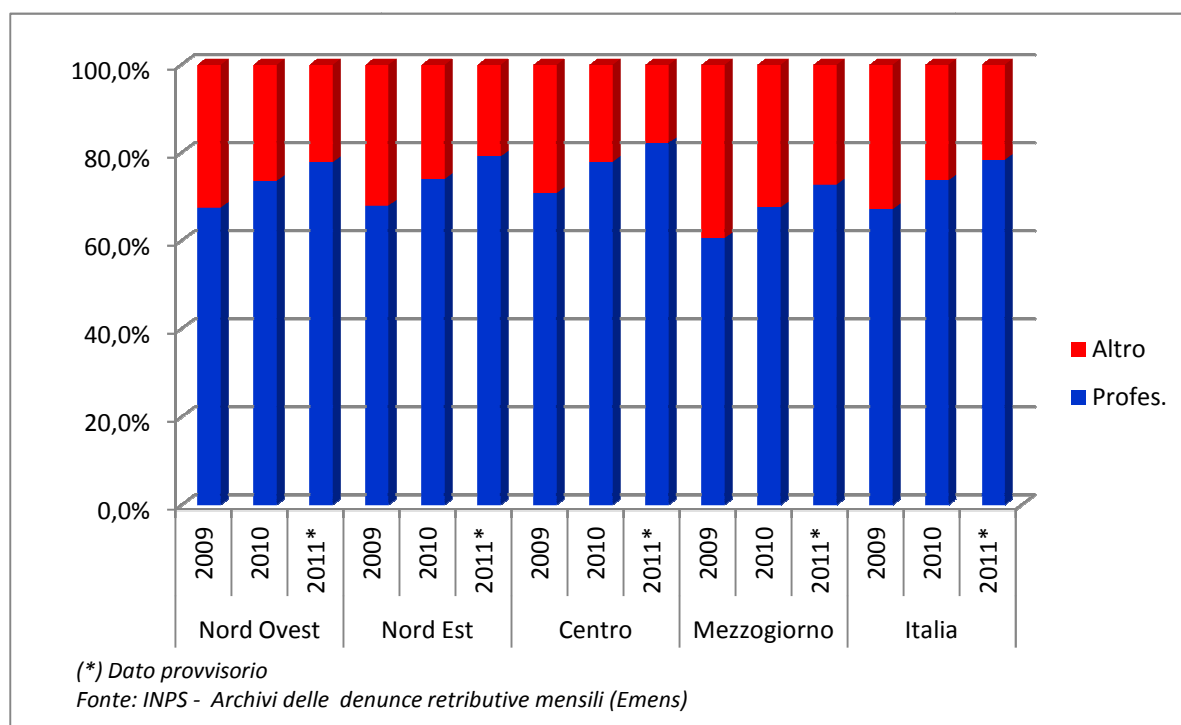
L'apprendistato di tipo professionalizzante è sempre più la forma contrattuale tipica per l'apprendistato (cfr. tab. 4), infatti, nel periodo 2009-2011 perde appena l'1% in termini di numero medio di rapporti di lavoro, contro un -15,2% del complesso dei rapporti di lavoro in apprendistato nello stesso periodo. Nel Nord Est tale variazione è perfino di segno positivo (+1,4%) con riferimento al triennio 2009-2011, e ancor più nel 2011 rispetto al 2010 (+1,6%). D'altro canto diminuiscono fortemente le altre tipologie di apprendistato, perché ovviamente sono sempre meno i contratti che possono essere stipulati secondo la normativa della Legge 196 del 1997, che rappresenta la quota più consistente dei contratti di apprendistato classificati nella tipologia "Altro": nell'ultimo triennio questa tipologia diminuisce del 44,1% a livello nazionale, e di oltre il 47% Centro Italia. Questo andamento è ancora più evidente se si analizzano i dati sui rapporti di lavoro mese per mese (cfr. graf. 2) dove si può apprezzare l'andamento sostanzialmente stabile, a parte delle punte di stagionalità, per i rapporti di lavoro in apprendistato professionalizzante.

Grafico 2 – Evoluzione mensile del numero di rapporti di lavoro in apprendistato per tipologia ed area geografica di lavoro: valori assoluti – gen 2008 – dic 2010



Mentre è evidente il trend fortemente decrescente delle altre tipologie contrattuali di apprendistato. In definitiva nel 2011 abbiamo che poco meno dell'80% del numero medio di rapporti lavoro in apprendistato è di tipo professionalizzante (cfr. graf. 3), con il massimo nel Centro (82,2%). Nel 2009 la quota di apprendistato professionalizzante era al 67,2%.

Grafico 3 – Composizione % per tipologia del numero medio di rapporti di lavoro in apprendistato: confronti Italia -Aree geografiche – anni 2009-2011



La particolare natura dei dati di fonte INPS utilizzati per questo rapporto (le denunce mensili denominate “Emens” presentate dai datori di lavoro e relative ai propri lavoratori dipendenti) consentono, tra l’altro, una classificazione particolare delle informazioni basata sul tipo di azienda, se cioè i rapporti di lavoro in apprendistato riguardano lavoratori dipendenti da aziende di tipo artigianale o da aziende di altro tipo. Analizzando i dati (cfr. tab. 5) da questa prospettiva, emerge che le aziende di tipo artigianale presentano variazioni più negative rispetto alle aziende di altro tipo (industria, servizi e terziario). Questa peggiore performance per le aziende di tipo artigianale vale in generale per il dato nazionale, sia per il 2010 sul 2009 sia per il 2011 sul 2010, anche se in modo più attenuato. Tuttavia, a livello di ripartizione geografica, la situazione s’inverte nell’ultimo anno: le variazioni sono maggiormente negative per le aziende di altro tipo, tranne che nel Mezzogiorno dove invece permane e, anzi, si accentua la differenza tra aziende di tipo artigiano, che presentano una variazione pari a -13,2% e aziende di altro tipo con una variazione di -6,9%.

Tabella 5 - Numero medio di rapporti di lavoro in apprendistato per ripartizione geografica di lavoro e tipo azienda: valori assoluti e variazione % su anno precedente - anni 2009-2011

Ripartizione geografica	Valori assoluti (medie annuali)						Variazione % su anno precedente			
	2009		2010		2011*		2010		2011*	
	Artigian.	Altro tipo	Artigian.	Altro tipo	Artigian.	Altro tipo	Artigian.	Altro tipo	Artigian.	Altro tipo
Nord	103.130	226.573	93.329	205.575	88.397	191.916	-9,5%	-9,3%	-5,3%	-6,6%
Nord Ovest	53.246	122.491	47.660	110.257	44.242	102.044	-10,5%	-10,0%	-7,2%	-7,4%
Nord Est	49.884	104.082	45.669	95.318	44.155	89.872	-8,4%	-8,4%	-3,3%	-5,7%
Centro	46.712	104.914	42.696	97.723	39.963	91.179	-8,6%	-6,9%	-6,4%	-6,7%
Mezzogiorno	40.964	72.376	36.483	65.980	31.653	61.451	-10,9%	-8,8%	-13,2%	-6,9%
<b>Italia</b>	<b>190.805</b>	<b>403.863</b>	<b>172.507</b>	<b>369.278</b>	<b>160.012</b>	<b>344.546</b>	<b>-9,6%</b>	<b>-8,6%</b>	<b>-7,2%</b>	<b>-6,7%</b>

(\*) Dato provvisorio

Fonte: INPS - Archivi delle denunce retributive mensili (Emens)

Nell'ultimo triennio continua, seppure lentamente, la diminuzione della quota dei rapporti di lavoro in apprendistato dei lavoratori dipendenti da aziende di tipo artigianale sul totale, passando dal 32,1% nel 2009 al 31,7% nel 2011.

Analizzando i dati a livello regionale (cfr. tab. 6), si può notare che la Provincia Autonoma di Bolzano presenta per il 2011 il rapporto più alto di incidenza del numero medio di rapporti di lavoro dipendente in apprendistato presso aziende artigiane (46,8%); anche in Sardegna e Molise (44,9%) l'incidenza dei contratti in apprendistato di aziende artigiane è piuttosto elevata, mentre in Campania (22,0%) e nel Lazio (19,7%) troviamo i valori più bassi.

Tabella 6- Numero medio di rapporti di lavoro in apprendistato per regione di lavoro e per tipo azienda: valori assoluti e incidenza % dei dipendenti da aziende artig. su totale - anni 2009-2011

Regione di lavoro	2009			2010			2011*		
	Artig.	Altro tipo	Artig.%	Artig.	Altro tipo	Artig.%	Artig.	Altro tipo	Artig.%
Piemonte	16.653	34.608	32,5%	15.313	31.441	32,8%	14.416	28.721	33,4%
Valle d'Aosta	647	1.194	35,1%	620	1.154	34,9%	585	1.179	33,1%
Lombardia	30.095	73.293	29,1%	26.081	64.832	28,7%	23.789	59.753	28,5%
Trentino Alto Adige	4.374	7.054	38,3%	4.181	6.504	39,1%	4.017	6.031	40,0%
<i>Bolzano-Bozen</i>	2.063	2.448	45,7%	1.950	2.293	46,0%	1.930	2.191	46,8%
<i>Trento</i>	2.312	4.606	33,4%	2.230	4.211	34,6%	2.087	3.841	35,2%
Veneto	22.941	50.124	31,4%	20.826	46.034	31,1%	20.167	43.399	31,7%
Friuli Venezia Giulia	4.100	8.247	33,2%	3.758	7.247	34,1%	3.512	6.546	34,9%
Liguria	5.851	13.395	30,4%	5.646	12.831	30,6%	5.453	12.390	30,6%
Emilia Romagna	18.469	38.657	32,3%	16.904	35.533	32,2%	16.458	33.896	32,7%
Toscana	18.862	33.316	36,1%	17.283	30.998	35,8%	16.581	29.142	36,3%
Umbria	5.727	10.387	35,5%	5.153	9.692	34,7%	4.716	8.761	35,0%
Marche	10.503	16.324	39,2%	9.494	14.719	39,2%	8.924	13.444	39,9%
Lazio	11.619	44.887	20,6%	10.767	42.315	20,3%	9.742	39.832	19,7%
Abruzzo	4.388	6.986	38,6%	3.931	6.145	39,0%	3.500	5.747	37,9%
Molise	840	981	46,1%	714	870	45,1%	598	733	44,9%
Campania	4.946	17.418	22,1%	4.492	15.494	22,5%	4.067	14.431	22,0%
Puglia	11.534	18.273	38,7%	10.159	16.716	37,8%	8.599	15.080	36,3%
Basilicata	1.095	1.872	36,9%	1.027	1.813	36,2%	873	1.659	34,5%
Calabria	2.703	5.396	33,4%	2.485	5.185	32,4%	2.288	4.934	31,7%
Sicilia	10.686	15.881	40,2%	9.686	15.103	39,1%	8.535	14.955	36,3%
Sardegna	4.772	5.568	46,2%	3.988	4.654	46,1%	3.193	3.911	44,9%
<b>Italia</b>	<b>190.805</b>	<b>403.863</b>	<b>32,1%</b>	<b>172.507</b>	<b>369.278</b>	<b>31,8%</b>	<b>160.012</b>	<b>344.546</b>	<b>31,7%</b>
Nord	103.130	226.573	31,3%	93.329	205.575	31,2%	88.397	191.916	31,5%
<i>Nord Ovest</i>	53.246	122.491	30,3%	47.660	110.257	30,2%	44.242	102.044	30,2%
<i>Nord Est</i>	49.884	104.082	32,4%	45.669	95.318	32,4%	44.155	89.872	32,9%
Centro	46.712	104.914	30,8%	42.696	97.723	30,4%	39.963	91.179	30,5%
Mezzogiorno	40.964	72.376	36,1%	36.483	65.980	35,6%	31.653	61.451	34,0%

(\*) Dati provvisori

Fonte: INPS - Archivi delle denunce retributive mensili (Emens)



Rispetto all'attività economica dell'azienda (cfr. tab. 7), i settori in cui si è registrato il calo più eclatante nella variazione 2009-2011 del numero medio di rapporti di lavoro in apprendistato sono stati i Trasporti e le comunicazioni (-26,1%), le Costruzioni (-22,6%), le Attività finanziarie (-20,2%) e ovviamente l'Industria manifatturiera (-19,9%) in cui spicca la Metalmeccanica (-27,3%). Meglio nello stesso triennio 2009-2011 sono andati altri settori, in particolare gli Alberghi e ristoranti (-2,6%) e gli Altri servizi (-5,5%).

Nel 2011 i settori che pesano di più, rispetto al totale del numero medio di rapporti di lavoro in apprendistato, sono il Commercio e riparazioni (24,4%), le Attività manifatturiere (23,3%) e le Costruzioni (14,7%).

Tabella 7- Numero medio di rapporti di lavoro in apprendistato per attività economica: valori assoluti e variazione % su anno precedente - anni 2008-2011

Attività economica <sup>a)</sup>	Valori assoluti (medie annuali)			Variaz.% su anno prec.	
	2009	2010	2011*	2010	2011*
Attività manifatturiere	146.721	126.001	117.481	-14,1%	-6,8%
Alimentari, bevande e tabacco	22.805	22.547	21.922	-1,1%	-2,8%
Tessile, abbigliamento, pelli e cuoio	16.471	14.443	14.629	-12,3%	1,3%
Legno	6.556	5.573	5.052	-15,0%	-9,4%
Carta, stampa ed editoria	7.846	6.584	6.019	-16,1%	-8,6%
Chimica, gomma e plastica	7.433	6.492	6.411	-12,7%	-1,3%
Metalmeccanica e mezzi di trasporto	52.788	42.489	38.379	-19,5%	-9,7%
Elettrica ed elettronica	17.919	15.271	13.975	-14,8%	-8,5%
Altre attività manifatturiere	14.904	12.601	11.095	-15,5%	-12,0%
Costruzioni	96.049	84.868	74.360	-11,6%	-12,4%
Commercio e riparazioni	141.718	131.625	122.950	-7,1%	-6,6%
Alberghi e ristoranti	57.166	56.270	55.680	-1,6%	-1,0%
Trasporti e comunicazioni	16.507	13.738	12.197	-16,8%	-11,2%
Attività finanziarie	15.255	14.308	12.169	-6,2%	-14,9%
Attiv. immob., noleggio, informatica e servizi alle imprese	65.792	61.291	57.874	-6,8%	-5,6%
Sanità e assistenza sociale	6.654	6.353	6.035	-4,5%	-5,0%
Altri servizi pubblici, sociali e personali	43.539	42.467	41.165	-2,5%	-3,1%
Altre attività	5.268	4.863	4.646	-7,7%	-4,5%
<b>Totale</b>	<b>594.668</b>	<b>541.785</b>	<b>504.558</b>	<b>-8,9%</b>	<b>-6,9%</b>

(\*) Dato provvisorio

<sup>a)</sup> Classificazione ISTAT ATECO 2002

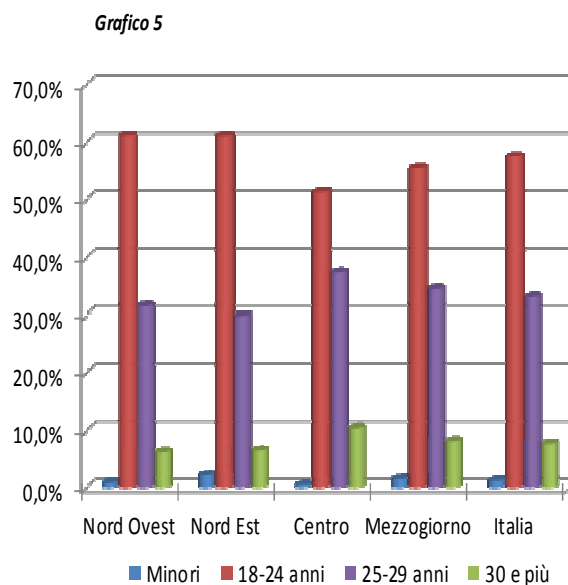
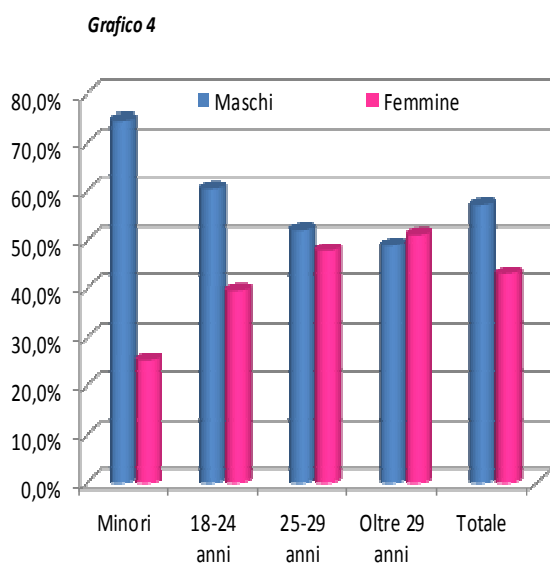
Fonte: INPS - Archivi delle denunce retributive mensili (Emens)

### 2.3 Le caratteristiche dei lavoratori in apprendistato come numero medio di rapporti di lavoro e come avviati nell'anno

La distribuzione per genere per il 2011 (cfr. grafico 4) conferma la tendenza già emersa nel precedente rapporto per l'anno 2010: circa il 43% dei rapporti di lavoro in apprendistato riguarda le lavoratrici; dall'analisi per classe di età emerge che il differenziale di genere è molto più alto per le classi di età più giovani. Tra i minori la componente femminile è appena del 25,3%, mentre tra 18 e 24 anni sale al 39,5%, tra 25 e 29 anni si attesta al 47,9%, infine nella classe di età oltre i 29 anni la componente femminile supera (51,1%) quella maschile. A livello territoriale nell'area del

Mezzogiorno la componente femminile presenta valori più bassi per tutte le classi di età, mentre nelle altre ripartizioni geografiche abbiamo: tra i minori la componente femminile è massima nel Centro Italia (28,8%); per la fascia di età 18-24 anni è il Nord Ovest a presentare meno differenziale (le femmine rappresentano il 42,4%), mentre nel Nord Est abbiamo i valori percentuali più alti per la componente femminile delle classi di età 25-29 anni e oltre 29 anni (rispettivamente 51,5% e 54,6%).

*Grafici 4 e 5 –Composizione % del numero medio di rapporti di lavoro in apprendistato per genere e classi di età e per area geografica di lavoro e classi di età – Anno 2011\**



(\*) Dato provvisorio

Fonte: INPS - Archivi delle denunce retributive mensili

Sulla composizione percentuale dei rapporti di lavoro in apprendistato per classe di età nel 2011 (cfr. grafico 5) emerge una situazione molto simile tra le due aree del Nord, dove è prevalente la classe 18-24 anni con valori superiori al 60% per entrambe le ripartizioni, mentre il Nord Est fa registrare il valore massimo per i minori (2,2%). Anche nelle aree del Centro e del Mezzogiorno la classe 18-24 anni è prevalente, ma a livelli più bassi, mentre le classi di età 25-29 anni e oltre 29 anni complessivamente considerate toccano quota 48% al Centro e superano il 42% nel Mezzogiorno.

Analizzando l'andamento degli ultimi tre anni (cfr. tab. 8) appare evidente come i lavoratori più giovani pagano di più gli effetti della crisi economica in termini di rapporti di lavoro in apprendistato: i minori in particolare diminuiscono del 36,2% nel complesso, -35,8% per i maschi e -37,6% per le femmine. A livello territoriale nel Nord Ovest si registra il calo più consistente per i minori in apprendistato (-45,1%), mentre al Nord Est la diminuzione è più contenuta (-23,6%). Anche per la classe di età 18-24 anni, nel triennio 2009-2011, si registrano tassi di decrescita

attorno al 20% (con punte del 22,7% per i maschi del Mezzogiorno e del 22% per le femmine del Nord Ovest). Più cresce l'età più le cose diventano meno negative: la classe 25-29 anni nel triennio presenta un calo del 10,6% in generale con situazioni peggiori nel Mezzogiorno (-15,5%) e migliori nel Nord Est (-7,3%). Decisamente meglio la classe di età più vecchia dove troviamo variazioni positive con aumenti superiori al 10% nel triennio analizzato, con punte del 20% per le femmine del Nord Ovest. Per questa classe di età il trend delle femmine (+13,6% nel triennio) è più positivo di quello dei maschi (+9,0%). Questo conferma la tendenza già emersa nel triennio precedente, cioè una sostanziale tenuta dei rapporti di lavoro in apprendistato già attivi da diverso tempo a scapito delle nuove generazioni di apprendisti.

Tabella 8 - Numero medio di rapporti di lavoro in apprendistato per classi di età, sesso e ripartizione geografica di lavoro: valori assoluti e variaz.% - anni 2009-2011

<i>Classe di età: totale</i>															
Ripartizione geografica	Val.assoluti 2009 (medie annuali)			Val.assoluti 2010 (medie annuali)			Val.assoluti 2011* (medie annuali)			Variaz.% su anno preced. 2010			Variaz.% su anno preced. 2011*		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Nord	180.446	149.257	329.703	162.937	135.967	298.904	153.868	126.445	280.313	-9,7%	-8,9%	-9,3%	-5,6%	-7,0%	-6,2%
Nord Ovest	95.879	79.858	175.737	85.528	72.389	157.917	79.643	66.643	146.286	-10,8%	-9,4%	-10,1%	-6,9%	-7,9%	-7,4%
Nord Est	84.567	69.400	153.966	77.409	63.578	140.987	74.225	59.802	134.027	-8,5%	-8,4%	-8,4%	-4,1%	-5,9%	-4,9%
Centro	86.473	65.152	151.626	79.342	61.077	140.419	74.045	57.097	131.142	-8,2%	-6,3%	-7,4%	-6,7%	-6,5%	-6,6%
Mezzogiomo	74.242	39.097	113.340	66.689	35.774	102.463	59.621	33.482	93.103	-10,2%	-8,5%	-9,6%	-10,6%	-6,4%	-9,1%
<b>Italia</b>	<b>341.162</b>	<b>253.507</b>	<b>594.668</b>	<b>308.967</b>	<b>232.818</b>	<b>541.785</b>	<b>287.534</b>	<b>217.024</b>	<b>504.558</b>	<b>-9,4%</b>	<b>-8,2%</b>	<b>-8,9%</b>	<b>-6,9%</b>	<b>-6,8%</b>	<b>-6,9%</b>
<i>Classe di età: minori</i>															
Nord	4.706	1.721	6.427	3.565	1.299	4.864	3.236	1.135	4.371	-24,2%	-24,5%	-24,3%	-9,2%	-12,6%	-10,1%
Nord Ovest	1.877	635	2.512	1.239	432	1.671	1.032	347	1.379	-34,0%	-32,0%	-33,5%	-16,7%	-19,7%	-17,4%
Nord Est	2.829	1.086	3.915	2.326	867	3.193	2.204	788	2.992	-17,8%	-20,2%	-18,4%	-5,3%	-9,1%	-6,3%
Centro	977	411	1.388	653	275	928	575	232	807	-33,2%	-33,0%	-33,1%	-12,0%	-15,6%	-13,0%
Mezzogiomo	2.040	564	2.604	1.509	403	1.911	1.150	315	1.465	-26,1%	-28,6%	-26,6%	-23,8%	-21,8%	-23,3%
<b>Italia</b>	<b>7.724</b>	<b>2.696</b>	<b>10.419</b>	<b>5.727</b>	<b>1.977</b>	<b>7.703</b>	<b>4.961</b>	<b>1.682</b>	<b>6.643</b>	<b>-25,9%</b>	<b>-26,7%</b>	<b>-26,1%</b>	<b>-13,4%</b>	<b>-14,9%</b>	<b>-13,8%</b>
<i>Classe di età: da 18 a 24 anni</i>															
Nord	122.329	90.388	212.717	107.310	78.185	185.494	100.160	71.505	171.665	-12,3%	-13,5%	-12,8%	-6,7%	-8,5%	-7,5%
Nord Ovest	65.197	48.738	113.935	56.496	42.070	98.566	51.625	38.003	89.628	-13,3%	-13,7%	-13,5%	-8,6%	-9,7%	-9,1%
Nord Est	57.133	41.649	98.782	50.813	36.115	86.928	48.535	33.502	82.037	-11,1%	-13,3%	-12,0%	-4,5%	-7,2%	-5,6%
Centro	50.849	32.265	83.113	44.894	28.624	73.519	41.145	26.206	67.351	-11,7%	-11,3%	-11,5%	-8,4%	-8,4%	-8,4%
Mezzogiomo	44.672	20.681	65.353	39.500	18.595	58.095	34.534	17.222	51.756	-11,6%	-10,1%	-11,1%	-12,6%	-7,4%	-10,9%
<b>Italia</b>	<b>217.850</b>	<b>143.333</b>	<b>361.184</b>	<b>191.704</b>	<b>125.404</b>	<b>317.108</b>	<b>175.839</b>	<b>114.934</b>	<b>290.773</b>	<b>-12,0%</b>	<b>-12,5%</b>	<b>-12,2%</b>	<b>-8,3%</b>	<b>-8,3%</b>	<b>-8,3%</b>
<i>Classe di età: da 25 a 29 anni</i>															
Nord	46.108	48.637	94.745	43.770	46.660	90.430	42.225	44.021	86.246	-5,1%	-4,1%	-4,6%	-3,5%	-5,7%	-4,6%
Nord Ovest	25.056	26.345	51.402	23.513	25.031	48.544	22.742	23.329	46.071	-6,2%	-5,0%	-5,6%	-3,3%	-6,8%	-5,1%
Nord Est	21.052	22.291	43.343	20.257	21.629	41.886	19.483	20.692	40.175	-3,8%	-3,0%	-3,4%	-3,8%	-4,3%	-4,1%
Centro	28.568	26.158	54.726	27.137	25.115	52.251	25.615	23.574	49.190	-5,0%	-4,0%	-4,5%	-5,6%	-6,1%	-5,9%
Mezzogiomo	23.170	14.890	38.060	21.084	13.575	34.658	19.554	12.607	32.161	-9,0%	-8,8%	-8,9%	-7,3%	-7,1%	-7,2%
<b>Italia</b>	<b>97.847</b>	<b>89.684</b>	<b>187.530</b>	<b>91.990</b>	<b>85.349</b>	<b>177.339</b>	<b>87.394</b>	<b>80.203</b>	<b>167.597</b>	<b>-6,0%</b>	<b>-4,8%</b>	<b>-5,4%</b>	<b>-5,0%</b>	<b>-6,0%</b>	<b>-5,5%</b>
<i>Classe di età: 30 anni e oltre</i>															
Nord	7.302	8.511	15.814	8.293	9.823	18.116	8.247	9.784	18.031	13,6%	15,4%	14,6%	-0,6%	-0,4%	-0,5%
Nord Ovest	3.749	4.138	7.888	4.280	4.855	9.136	4.244	4.964	9.208	14,2%	17,3%	15,8%	-0,9%	2,2%	0,8%
Nord Est	3.553	4.373	7.926	4.013	4.968	8.980	4.003	4.820	8.823	12,9%	13,6%	13,3%	-0,2%	-3,0%	-1,8%
Centro	6.079	6.319	12.398	6.658	7.063	13.720	6.710	7.084	13.794	9,5%	11,8%	10,7%	0,8%	0,3%	0,5%
Mezzogiomo	4.360	2.963	7.322	4.596	3.203	7.799	4.383	3.337	7.721	5,4%	8,1%	6,5%	-4,6%	4,2%	-1,0%
<b>Italia</b>	<b>17.741</b>	<b>17.794</b>	<b>35.535</b>	<b>19.546</b>	<b>20.088</b>	<b>39.635</b>	<b>19.340</b>	<b>20.205</b>	<b>39.545</b>	<b>10,2%</b>	<b>12,9%</b>	<b>11,5%</b>	<b>-1,1%</b>	<b>0,6%</b>	<b>-0,2%</b>

(\*) Dato provvisorio

Fonte: INPS - Archivi delle denunce retributive mensili (Emens)

Può essere interessante a questo punto analizzare l'andamento del numero di lavoratori<sup>3</sup> che nel corso dell'anno sono stati avviati con un contratto di apprendistato, anche in questo caso il periodo di riferimento è l'ultimo triennio 2009-2011 (cfr. tab. 9).

Tabella 9 - Numero di lavoratori in apprendistato avviati nell'anno per sesso e ripartizione geografica di lavoro: valori assoluti e variaz.% - anni 2009-2011

Ripartizione geografica	Valori assoluti 2009			Valori assoluti 2010			Valori assoluti 2011*			Variaz.% su anno preced. 2010			Variaz.% su anno preced. 2011*		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Nord	84.845	71.996	156.841	90.051	71.037	161.088	91.460	71.562	163.022	6,1%	-1,3%	2,7%	1,6%	0,7%	1,2%
Nord Ovest	42.076	36.465	78.541	43.505	35.134	78.639	43.971	34.900	78.871	3,4%	-3,7%	0,1%	1,1%	-0,7%	0,3%
Nord Est	42.769	35.531	78.300	46.546	35.903	82.449	47.489	36.662	84.151	8,8%	1,0%	5,3%	2,0%	2,1%	2,1%
Centro	39.278	31.058	70.336	40.699	31.282	71.981	37.742	29.443	67.185	3,6%	0,7%	2,3%	-7,3%	-5,9%	-6,7%
Mezzogiorno	36.875	19.031	55.906	36.743	19.264	56.007	31.942	18.233	50.175	-0,4%	1,2%	0,2%	-13,1%	-5,4%	-10,4%
<b>Italia</b>	<b>160.998</b>	<b>122.085</b>	<b>283.083</b>	<b>167.493</b>	<b>121.583</b>	<b>289.076</b>	<b>161.144</b>	<b>119.238</b>	<b>280.382</b>	<b>4,0%</b>	<b>-0,4%</b>	<b>2,1%</b>	<b>-3,8%</b>	<b>-1,9%</b>	<b>-3,0%</b>

(\*) Dato provvisorio

Fonte: INPS - Archivi delle denunce retributive mensili (Emens)

Il periodo tra il 2009 e il 2011 presenta una contenuta diminuzione (-1,0%) del numero di lavoratori avviati in apprendistato: si passa da poco più di 283.000 apprendisti avviati nel 2009 (di cui il 56,9% maschi) a poco più di 289.000 apprendisti avviati nel 2010 (di cui il 57,9% maschi) per arrivare, nell'ultimo anno della serie, a 280.382 apprendisti avviati nel 2011 (di cui il 57,5% maschi). Con riferimento alla variazione dell'ultimo anno disponibile, possiamo notare che alla diminuzione complessiva del 3% di apprendisti avviati nel 2011, a livello di ripartizione geografica contribuiscono i segni negativi registrati nel Centro (-6,7%) e soprattutto nel Mezzogiorno (-10,4%). Con riferimento al genere per i maschi il calo (-3,8%) è doppio rispetto alle femmine (-1,9%), e in particolare, anche in questo caso, è piuttosto pesante la variazione negativa degli apprendisti maschi avviati nel Mezzogiorno (-13,1% rispetto al 2010).

Mettendo in relazione i dati sui lavoratori in apprendistato avviati nell'anno secondo le caratteristiche età e tipo di azienda (cfr. tab. 10), emerge che i più colpiti dal calo di assunzioni in apprendistato per il 2011 sono i giovani fino a 24 anni, dipendenti da aziende di tipo artigianale (-10,4% rispetto al 2010), mentre è andata decisamente meglio agli apprendisti oltre i 24 anni assunti da aziende di tipo non artigianale, per i quali le assunzioni nel 2011 hanno fatto registrare un incremento del 4,1% rispetto al 2010.

Tabella 10 - Numero lavoratori in apprendistato avviati nell'anno per classe di età e tipo azienda: valori assoluti e variaz.% - anni 2009-2011

Classe di età	Valori assoluti 2009			Valori assoluti 2010			Valori assoluti 2011*			Variaz.% su anno preced. 2010			Variaz.% su anno preced. 2011*		
	Artigian.	Altro tipo	Totale	Artigian.	Altro tipo	Totale	Artigian.	Altro tipo	Totale	Artigian.	Altro tipo	Totale	Artigian.	Altro tipo	Totale
Fino a 24 anni	73.829	139.575	213.404	74.260	138.580	212.840	66.558	135.097	201.655	0,6%	-0,7%	-0,3%	-10,4%	-2,5%	-5,3%
Oltre 24 anni	15.297	54.382	69.679	16.174	60.062	76.236	16.217	62.510	78.727	5,7%	10,4%	9,4%	0,3%	4,1%	3,3%
<b>Totale</b>	<b>89.126</b>	<b>193.957</b>	<b>283.083</b>	<b>90.434</b>	<b>198.642</b>	<b>289.076</b>	<b>82.775</b>	<b>197.607</b>	<b>280.382</b>	<b>1,5%</b>	<b>2,4%</b>	<b>2,1%</b>	<b>-8,5%</b>	<b>-0,5%</b>	<b>-3,0%</b>

(\*) Dato provvisorio

Fonte: INPS - Archivi delle denunce retributive mensili (Emens)

<sup>3</sup> In questo caso i dati sono riferiti al numero di lavoratori in apprendistato avviati nell'anno, intesi, cioè, come numero di codici fiscali distinti nell'anno.

Rispetto all'attività economica (cfr. tab. 11) i lavoratori avviati nell'anno con contratto di apprendistato presentano variazioni molto diversificate per il periodo 2009-2011: nel complesso le Attività manifatturiere fanno registrare un incremento del 17,8% nel numero di apprendisti assunti, mentre nelle Costruzioni la variazione è stata pari a -20,4%, superata solo dalle Attività finanziarie (-21,0%). Con riferimento ai risultati del 2011, se da una parte sono confortanti i dati sugli avvii nei settori della Metalmeccanica (+9,7%) e del Tessile e abbigliamento (+14,8%), di contro sono da segnalare le performance negative dei settori Costruzioni (-16,7%), Attività finanziarie (-31,3%), Industrie alimentari (-5,4%) e Altri servizi (-4,6%).

Tabella 11 - Numero di lavoratori in apprendistato avviati nell'anno per attività economica: valori assoluti e variazione % su anno precedente - anni 2009-2011

Attività economica <sup>a)</sup>	Valori assoluti nell'anno			Variaz.% su anno prec.	
	2009	2010	2011*	2010	2011*
Attività manifatturiere	52.796	60.470	62.199	14,5%	2,9%
Alimentari, bevande e tabacco	14.875	15.018	14.205	1,0%	-5,4%
Tessile, abbigliamento, pelli e cuoio	5.765	7.311	8.393	26,8%	14,8%
Legno	2.448	2.512	2.292	2,6%	-8,8%
Carta, stampa ed editoria	2.300	2.612	2.560	13,6%	-2,0%
Chimica, gomma e plastica	2.219	2.846	3.170	28,3%	11,4%
Metalmeccanica e mezzi di trasporto	15.135	18.777	20.607	24,1%	9,7%
Elettrica ed elettronica	5.148	6.048	6.167	17,5%	2,0%
Altre attività manifatturiere	4.906	5.346	4.805	9,0%	-10,1%
Costruzioni	49.524	47.339	39.430	-4,4%	-16,7%
Commercio e riparazioni	59.000	59.022	58.275	0,0%	-1,3%
Alberghi e ristoranti	59.159	58.876	57.123	-0,5%	-3,0%
Trasporti e comunicazioni	5.451	6.146	5.912	12,7%	-3,8%
Attività finanziarie	4.113	4.726	3.249	14,9%	-31,3%
Attiv. immob., noleggio, informatica e servizi alle imprese	25.921	25.181	27.543	-2,9%	9,4%
Sanità e assistenza sociale	2.700	2.606	2.707	-3,5%	3,9%
Altri servizi pubblici, sociali e personali	22.223	22.612	21.581	1,8%	-4,6%
Altre attività	2.196	2.098	2.363	-4,5%	12,6%
<b>Totale</b>	<b>283.083</b>	<b>289.076</b>	<b>280.382</b>	<b>2,1%</b>	<b>-3,0%</b>

(\*) Dato provvisorio

<sup>a)</sup> Classificazione ISTAT ATECO 2002

Fonte: INPS - Archivi delle denunce retributive mensili (Emens)

## 2.4 Gli esiti dell'apprendistato: trasformazioni e cessazioni nell'anno ed analisi longitudinale di due generazioni di apprendisti

In questo paragrafo tratteremo brevemente degli esiti dei rapporti di lavoro in apprendistato, analizzando anche in questo caso i dati relativi al numero dei lavoratori nell'anno, intesi come codici fiscali distinti. Metteremo poi a confronto due generazioni di neo assunti con contratto di apprendistato, seguiti anno per anno per analizzarne i percorsi lavorativi successivi.

Il più naturale esito per un rapporto di lavoro in apprendistato è che l'azienda presso cui il lavoratore ha svolto il periodo di apprendistato trasformi questo rapporto di lavoro in un contratto a tempo indeterminato. Attualmente la normativa prevede che le aziende che effettuano questa

trasformazione del rapporto di lavoro da apprendista ad operaio o impiegato, possano continuare a beneficiare di una contribuzione agevolata per un ulteriore anno. Questa opportunità, come emerge dall'analisi dei dati (cfr. tab. 12), conserva ancora una sua appetibilità nonostante il periodo di crisi. Infatti, tranne che nel Mezzogiorno, dove nel triennio gli apprendisti trasformati in operai/impiegati a tempo indeterminato sono cresciuti appena del 2%, in tutte le altre ripartizioni geografiche si è registrato un forte incremento di trasformazioni, pari al 14,5%. In termini assoluti il numero di lavoratori per i quali il contratto di apprendistato si è trasformato in un'assunzione a tempo indeterminato presso la stessa azienda è passato dai 157.578 del 2009 ai 180.749 del 2011. In termini percentuali è il Centro che ha fatto registrare l'incremento più consistente nel triennio 2009-2011 (+25,2%).

Tabella 12 - Numero di lavoratori nell'anno trasformati da apprendisti in operai/impiegati a tempo indeterminato per sesso e ripartizione geografica di lavoro: valori assoluti e variaz.% - anni 2009-2011

Ripartizione geografica	Valori assoluti 2009			Valori assoluti 2010			Valori assoluti 2011*			Variaz.% su anno preced. 2010			Variaz.% su anno preced. 2011*		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Nord	51.840	40.284	92.124	57.350	45.542	102.892	59.049	46.503	105.552	10,6%	13,1%	11,7%	3,0%	2,1%	2,6%
Nord Ovest	28.398	22.223	50.621	30.997	24.727	55.724	32.151	25.306	57.457	9,2%	11,3%	10,1%	3,7%	2,3%	3,1%
Nord Est	23.442	18.061	41.503	26.353	20.815	47.168	26.898	21.197	48.095	12,4%	15,2%	13,6%	2,1%	1,8%	2,0%
Centro	21.204	14.932	36.136	25.035	18.181	43.216	26.393	18.838	45.231	18,1%	21,8%	19,6%	5,4%	3,6%	4,7%
Mezzogiorno	19.127	10.191	29.318	20.350	10.538	30.888	19.980	9.986	29.966	6,4%	3,4%	5,4%	-1,8%	-5,2%	-3,0%
<b>Italia</b>	<b>92.171</b>	<b>65.407</b>	<b>157.578</b>	<b>102.735</b>	<b>74.261</b>	<b>176.996</b>	<b>105.422</b>	<b>75.327</b>	<b>180.749</b>	<b>11,5%</b>	<b>13,5%</b>	<b>12,3%</b>	<b>2,6%</b>	<b>1,4%</b>	<b>2,1%</b>

(\*) Dato provvisorio

Fonte: INPS - Archivi delle denunce retributive mensili (Emens)

Analizzando la combinazione tipologia aziendale e classe di età (cfr. tab. 13) si nota che la trasformazione del rapporto di lavoro da apprendista ad operaio o impiegato a tempo indeterminato ha avuto, nel triennio 2009-2011, un forte incremento nelle aziende di tipo non artigianale e per i lavoratori di oltre 24 anni (+45,1%); al contrario nelle aziende di tipo artigianale e per i lavoratori fino a 24 anni il numero di lavoratori in apprendistato trasformati è diminuito, nello stesso periodo, del 14,6%.

Tabella 13 - Numero medio di rapporti di lavoro in apprendistato trasformati in rapporti di lavoro dipendente per classe di età e tipo azienda: valori assoluti e variaz.% - anni 2009-2011

Classe di età	Valori assoluti 2009			Valori assoluti 2010			Valori assoluti 2011*			Variaz.% su anno preced. 2010			Variaz.% su anno preced. 2011*		
	Artigian.	Altro tipo	Totale	Artigian.	Altro tipo	Totale	Artigian.	Altro tipo	Totale	Artigian.	Altro tipo	Totale	Artigian.	Altro tipo	Totale
Fino a 24 anni	28.922	44.639	73.561	27.264	44.442	71.706	24.704	41.893	66.597	-5,7%	-0,4%	-2,5%	-9,4%	-5,7%	-7,1%
Oltre 24 anni	21.575	62.442	84.017	22.794	82.496	105.290	23.575	90.577	114.152	5,7%	32,1%	25,3%	3,4%	9,8%	8,4%
<b>Totale</b>	<b>50.497</b>	<b>107.081</b>	<b>157.578</b>	<b>50.058</b>	<b>126.938</b>	<b>176.996</b>	<b>48.279</b>	<b>132.470</b>	<b>180.749</b>	<b>-0,9%</b>	<b>18,5%</b>	<b>12,3%</b>	<b>-3,6%</b>	<b>4,4%</b>	<b>2,1%</b>

(\*) Dato provvisorio

Fonte: INPS - Archivi delle denunce retributive mensili (Emens)

La variazione del numero di apprendisti trasformati presenta naturalmente molte differenze se scendiamo a livello di settore di attività economica (cfr. tab. 14). In particolare il settore in cui si è

verificato il maggior incremento di apprendisti trasformati è ancora quello delle Attività finanziarie che ha visto crescere il numero di apprendisti trasformati da poco più di 3.000 nel 2009 a oltre 7.000 nel 2011. Anche in altri settori ci sono stati incrementi significativi nel triennio 2009-2011, come nelle Attività immobiliari, informatica e servizi alle imprese (+29,4%), nel Commercio (+23,0%), nell'Industria alimentare (+20,1%) e nell'Industria elettrica ed elettronica (+15,3%). Situazione più negativa nel settore dell'Industria del legno con una diminuzione delle trasformazioni del 19,5% e nella Carta ed editoria (-6,6%).

*Tabella 14 - Numero lavoratori nell'anno trasformati da apprendisti in operai/impiegati a tempo indeterminato per attività economica: valori assoluti e variazione % su anno precedente - anni 2009-2011*

Attività economica <sup>a)</sup>	Valori assoluti nell'anno			Variaz.% su anno prec.	
	2009	2010	2011*	2010	2011*
Attività manifatturiere	47.541	50.834	49.868	6,9%	-1,9%
Alimentari, bevande e tabacco	5.331	5.968	6.400	11,9%	7,2%
Tessile, abbigliamento, pelli e cuoio	4.870	4.718	4.806	-3,1%	1,9%
Legno	2.318	2.309	1.865	-0,4%	-19,2%
Carta, stampa ed editoria	2.801	2.980	2.615	6,4%	-12,2%
Chimica, gomma e plastica	2.726	2.881	2.846	5,7%	-1,2%
Metalmeccanica e mezzi di trasporto	18.588	20.544	20.144	10,5%	-1,9%
Elettrica ed elettronica	5.518	6.133	6.362	11,1%	3,7%
Altre attività manifatturiere	5.389	5.301	4.830	-1,6%	-8,9%
Costruzioni	22.715	23.120	23.043	1,8%	-0,3%
Commercio e riparazioni	35.184	42.396	43.263	20,5%	2,0%
Alberghi e ristoranti	11.691	12.351	12.617	5,6%	2,2%
Trasporti e comunicazioni	5.354	5.752	5.759	7,4%	0,1%
Attività finanziarie	3.034	5.489	7.200	80,9%	31,2%
Attiv. immob., noleggio, informatica e servizi alle imprese	19.189	23.220	24.829	21,0%	6,9%
Sanità e assistenza sociale	2.425	2.620	2.578	8,0%	-1,6%
Altri servizi pubblici, sociali e personali	8.987	9.236	9.293	2,8%	0,6%
Altre attività	1.458	1.978	2.299	35,7%	16,2%
<b>Totale</b>	<b>157.578</b>	<b>176.996</b>	<b>180.749</b>	<b>12,3%</b>	<b>2,1%</b>

(\*) Dato provvisorio

<sup>a)</sup> Classificazione ISTAT ATECO 2002

Fonte: INPS - Archivi delle denunce retributive mensili (Emens)

Passando ad analizzare le cessazioni, emerge che il numero di lavoratori in apprendistato cessati<sup>4</sup> nel corso del 2011 è stato di 215.695 unità, in diminuzione (-5,0%) rispetto all'anno precedente (cfr. tab. 15). Nel triennio 2009-2011, quindi, il numero di lavoratori cessati è sensibilmente diminuito del 12,9% (-14,2% per i maschi e -11,1% per le femmine). A livello territoriale il decremento maggiore di cessazioni si è verificato al Centro (-15,6%) e nel Mezzogiorno (-15,2%). Analizzando la variazione 2010 su 2009 separatamente dalla variazione 2011 su 2010, si nota che nel primo periodo le cessazioni sono diminuite in modo più consistente (-8,3%) rispetto alla variazione 2011 su 2010 (-5,0%).

<sup>4</sup> Anche il fenomeno delle cessazioni è qui analizzato in termini di lavoratori in apprendistato cessati nell'anno, intesi, cioè, come numero di codici fiscali distinti nell'anno. Le cessazioni sono desunte sempre dalla stessa fonte INPS, cioè le denunce retributive mensili (Emens) che contengono la data di cessazione del rapporto di lavoro.



Tabella 15 - Numero di lavoratori in apprendistato cessati nell'anno per sesso e ripartizione geografica di lavoro: valori assoluti e variaz. % - anni 2009-2011

Ripartizione geografica	Valori assoluti 2009			Valori assoluti 2010			Valori assoluti 2011*			Variaz.% su anno preced. 2010			Variaz.% su anno preced. 2011*		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Nord	74.504	60.740	135.244	69.113	56.907	126.020	66.239	54.401	120.640	-7,2%	-6,3%	-6,8%	-4,2%	-4,4%	-4,3%
Nord Ovest	36.224	29.735	65.959	32.896	27.653	60.549	31.185	26.008	57.193	-9,2%	-7,0%	-8,2%	-5,2%	-5,9%	-5,5%
Nord Est	38.280	31.005	69.285	36.217	29.254	65.471	35.054	28.393	63.447	-5,4%	-5,6%	-5,5%	-3,2%	-2,9%	-3,1%
Centro	35.781	26.394	62.175	30.986	24.678	55.664	29.337	23.140	52.477	-13,4%	-6,5%	-10,5%	-5,3%	-6,2%	-5,7%
Mezzogiorno	33.609	16.608	50.217	29.979	15.488	45.467	27.886	14.692	42.578	-10,8%	-6,7%	-9,5%	-7,0%	-5,1%	-6,4%
<b>Italia</b>	<b>143.894</b>	<b>103.742</b>	<b>247.636</b>	<b>130.078</b>	<b>97.073</b>	<b>227.151</b>	<b>123.462</b>	<b>92.233</b>	<b>215.695</b>	<b>-9,6%</b>	<b>-6,4%</b>	<b>-8,3%</b>	<b>-5,1%</b>	<b>-5,0%</b>	<b>-5,0%</b>

(\*) Dato provvisorio

Fonte: INPS - Archivi delle denunce retributive mensili (Emens)

Rispetto alla tipologia aziendale combinata con l'età (cfr. tab. 16), le aziende del settore artigianale fanno registrare diminuzioni più consistenti nelle cessazioni (-17,2% nel triennio 2009-2011), e in particolare per i lavoratori più giovani (-21,8%). Per la fascia di età oltre i 24 anni il livello quantitativo di cessazioni presenta variazioni negative contenute nel complesso (-2,5% tra 2009 e il 2011), più concentrate tra le aziende di tipo artigianale (-9,1%).

Tabella 16 - Numero lavoratori in apprendistato cessati nell'anno per classe di età e tipo azienda: valori assoluti e variaz. % - anni 2009-2011

Classe di età	Valori assoluti 2009			Valori assoluti 2010			Valori assoluti 2011*			Variaz.% su anno preced. 2010			Variaz.% su anno preced. 2011*		
	Artigian.	Altro tipo	Totale	Artigian.	Altro tipo	Totale	Artigian.	Altro tipo	Totale	Artigian.	Altro tipo	Totale	Artigian.	Altro tipo	Totale
Fino a 24 anni	90.500	137.228	227.728	65.838	109.529	175.367	56.611	99.586	156.197	-27,3%	-20,2%	-23,0%	-14,0%	-9,1%	-10,9%
Oltre 24 anni	22.506	53.783	76.289	20.176	52.093	72.269	18.663	52.291	70.954	-10,4%	-3,1%	-5,3%	-7,5%	0,4%	-1,8%
<b>Totale</b>	<b>113.006</b>	<b>191.011</b>	<b>304.017</b>	<b>86.014</b>	<b>161.622</b>	<b>247.636</b>	<b>75.274</b>	<b>151.877</b>	<b>227.151</b>	<b>-23,9%</b>	<b>-15,4%</b>	<b>-18,5%</b>	<b>-12,5%</b>	<b>-6,0%</b>	<b>-8,3%</b>

(\*) Dato provvisorio

Fonte: INPS - Archivi delle denunce retributive mensili (Emens)

Infine, con riferimento al settore di attività economica (cfr. tab. 17), si può notare che il numero di lavoratori in apprendistato cessati nell'anno è generalmente diminuito in tutti i settori nel triennio in esame, con variazioni più rilevanti nei settori Trasporti e comunicazioni (-38,2%), Costruzioni (-23,6%) e in buona parte dell'Industria manifatturiera: Metalmeccanica (-26,7%), Industria del legno (-22,7%), Industria elettrica ed elettronica (-21,4%) e Altre attività manifatturiere (-26,5%).

Tabella 17 - Numero di lavoratori in apprendistato cessati nell'anno per attività economica: valori assoluti e variazione % su anno precedente - anni 2009-2011

Attività economica <sup>a)</sup>	Valori assoluti nell'anno			Variaz.% su anno prec.	
	2009	2010	2011*	2010	2011*
Attività manifatturiere	52.306	45.302	42.581	-13,4%	-6,0%
Alimentari, bevande e tabacco	12.121	12.129	11.354	0,1%	-6,4%
Tessile, abbigliamento, pelli e cuoio	6.118	5.345	5.568	-12,6%	4,2%
Legno	2.312	2.017	1.787	-12,8%	-11,4%
Carta, stampa ed editoria	2.171	1.839	1.749	-15,3%	-4,9%
Chimica, gomma e plastica	2.014	1.679	1.631	-16,6%	-2,9%
Metalmeccanica e mezzi di trasporto	17.571	13.865	12.888	-21,1%	-7,0%
Elettrica ed elettronica	5.062	4.386	3.977	-13,4%	-9,3%
Altre attività manifatturiere	4.937	4.042	3.627	-18,1%	-10,3%
Costruzioni	49.014	42.322	37.427	-13,7%	-11,6%
Commercio e riparazioni	46.714	44.068	41.938	-5,7%	-4,8%
Alberghi e ristoranti	53.237	52.080	51.160	-2,2%	-1,8%
Trasporti e comunicazioni	5.480	3.523	3.385	-35,7%	-3,9%
Attività finanziarie	1.937	1.663	1.627	-14,1%	-2,2%
Attiv. immob., noleggio, informatica e servizi alle imprese	17.397	16.938	16.815	-2,6%	-0,7%
Sanità e assistenza sociale	1.594	1.615	1.593	1,3%	-1,4%
Altri servizi pubblici, sociali e personali	18.801	18.571	18.123	-1,2%	-2,4%
Altre attività	1.156	1.069	1.046	-7,5%	-2,2%
<b>Totale</b>	<b>247.636</b>	<b>227.151</b>	<b>215.695</b>	<b>-8,3%</b>	<b>-5,0%</b>

(\*) Dato provvisorio

<sup>a)</sup> Classificazione ISTAT ATECO 2002

Fonte: INPS - Archivi delle denunce retributive mensili (Emens)

Il maggior numero di cessazioni nel 2011, come nei due anni precedenti, si è registrato nel settore Alberghi e ristoranti con 51.160 apprendisti cessati (quasi ¼ del totale delle cessazioni 2011). Le cessazioni dei tre settori Costruzioni, Commercio e Alberghi e ristoranti, insieme, rappresentano oltre il 60% delle cessazioni totali in ognuno degli anni del periodo osservato.

Illustriamo ora i risultati di un'analisi longitudinale realizzata sfruttando la ricchezza informativa degli archivi INPS e condotta a partire da due generazioni di neo assunti con contratto di apprendistato (cfr. tab. 18): la prima generazione nata nel 2000 (235.500 lavoratori) e la seconda nata nel 2005 (226.500 lavoratori). Tali generazioni sono state seguite anno per anno fino al 2011 e confrontate in termini di efficacia rispetto all'esito individuale, lavorativo o non lavorativo, del contratto di apprendistato.

Tabella 18 - Evoluzione di due generazioni di apprendisti a confronto - Maschi e femmine

ANNO	Lavoratore dipendente (gestione INPS)					Totale attivi	Totale non attivi
	Apprendista	con contratto a tempo indetermin.	con altro tipo di contratto	Autonomo o parasubordinato	Altro lavoratore		
<b>2000</b>	<b>235.512=100%</b>						
2001	62,8%	10,3%	9,1%	2,1%	0,8%	85,1%	14,9%
2002	42,7%	22,0%	11,8%	4,4%	1,3%	82,2%	17,8%
2003	28,0%	33,3%	12,8%	6,1%	1,6%	81,8%	18,2%
2004	20,3%	39,6%	12,5%	6,7%	2,2%	81,3%	18,7%
2005	13,9%	45,2%	13,1%	8,1%	1,9%	82,2%	17,8%
<b>2006</b>	<b>10,5%</b>	<b>47,3%</b>	<b>13,6%</b>	<b>9,4%</b>	<b>2,1%</b>	<b>82,9%</b>	<b>17,1%</b>
2007	8,0%	49,2%	14,1%	10,3%	2,5%	84,0%	16,0%
2008	6,2%	50,2%	13,6%	10,7%	2,9%	83,6%	16,4%
2009	4,7%	49,7%	12,7%	11,1%	3,2%	81,3%	18,7%
2010	3,3%	49,5%	13,3%	11,4%	3,4%	80,9%	19,1%
2011*	2,3%	49,9%	13,8%	11,4%	2,5%	80,0%	20,0%
<b>2005</b>	<b>226.503=100%</b>						
2006	64,6%	7,3%	10,8%	2,7%	0,7%	86,2%	13,8%
2007	46,3%	17,6%	14,9%	4,3%	1,1%	84,2%	15,8%
2008	30,6%	29,1%	16,7%	5,3%	1,4%	83,2%	16,8%
2009	19,5%	36,0%	16,0%	6,2%	1,9%	79,7%	20,3%
2010	12,0%	40,6%	17,0%	7,1%	2,2%	78,9%	21,1%
<b>2011*</b>	<b>8,8%</b>	<b>42,6%</b>	<b>17,7%</b>	<b>7,5%</b>	<b>1,2%</b>	<b>77,9%</b>	<b>22,1%</b>

(\*) Dato provvisorio

Fonte: INPS - Archivi delle denunce retributive mensili (Emens); archivi gestionali delle prestazioni temporanee; archivio delle pensioni; casellario delle posizioni attive.

La coorte iniziale è costituita dai nuovi lavoratori dipendenti entrati nel mondo del lavoro con un contratto di apprendistato nel 2000 (prima generazione) o nel 2005 (seconda generazione). Dall'anno successivo e fino al 2011 è stata determinata la condizione del lavoratore sulla base dell'ultima informazione nell'anno. Ogni apprendista della generazione iniziale è stato così classificato negli anni successivi come attivo se il suo codice fiscale ha trovato un abbinamento con gli archivi INPS dei lavoratori dipendenti (Emens), oppure dei lavoratori autonomi (artigiani, commercianti, agricoltori) o infine dei parasubordinati. Se il lavoratore non è stato trovato in uno degli archivi dei lavoratori con posizione assicurativa presso l'INPS, lo si è andati a cercare nel casellario delle posizioni attive, che raccoglie informazioni sui lavoratori di tutti gli Enti previdenziali o Casse professionali (per es. i lavoratori pubblici iscritti all'INPDAP<sup>5</sup>, i lavoratori dello spettacolo iscritti all'ENPALS<sup>7</sup>, ecc.). Se il lavoratore non è stato trovato tra gli attivi (iscritti all'INPS o ad altri Enti previdenziali) lo si è classificato come non attivo (nella categoria non attivo sono stati classificati tutti coloro che sono risultati percettori di una prestazione<sup>6</sup>, silenti oppure deceduti).

Analizzando l'evoluzione della prima generazione emerge che, a distanza di undici anni, l'80% dei lavoratori svolge ancora un'attività lavorativa, e in particolare circa la metà risulta attivo con un

<sup>5</sup> Dal 2012 i due istituti INPDAP ed ENPALS sono confluiti nell'INPS.

<sup>6</sup> Per prestazioni s'intendono sia le pensioni dirette di vecchiaia e inabilità, sia le prestazioni temporanee per disoccupazione e mobilità.

contratto di lavoro dipendente a tempo indeterminato, cui si aggiunge poco meno del 14% con una tipologia di lavoro dipendente meno stabile, mentre nell'11,4% dei casi l'apprendista è diventato un lavoratore autonomo o parasubordinato; c'è un residuale 2% circa di lavoratori che risultano ancora apprendisti, ma questo può dipendere dal fatto che, chi inizia con un contratto di apprendistato in età molto giovane, può facilmente collezionare diversi rapporti di lavoro in apprendistato con aziende diverse e per mansioni diverse (questi casi, in genere, sono caratterizzati da percorsi lavorativi molto frammentati). E' abbastanza significativo, infine, che ben il 20% della generazione iniziale, a distanza di undici anni, risulta non più attiva; certamente una quota di questo 20% percepirà un trattamento previdenziale, un'altra quota (modesta) sarà costituita da coloro che nel periodo esaminato sono deceduti o hanno spostato la loro residenza all'Estero, ma considerando che i neo assunti con contratto di apprendistato hanno età piuttosto giovani, è probabile che in questo 20% di non attivi si celi una buona quota di lavoro in nero.

Se analizziamo l'evoluzione della generazione 2000 dei neo assunti in apprendistato distintamente per maschi (Tab. 19) e femmine (Tab. 20) si notano alcune differenze significative. Prima di tutto a distanza di undici anni la quota di lavoratori ancora attivi sale per i maschi a poco meno dell'82% mentre per le femmine scende a 77,6%. Il motivo principale di questa differenza risiede tutto nel fatto che per i maschi la quota di lavoratori che si spostano verso un'attività di lavoro autonomo o parasubordinato è decisamente più alta (13,3%) rispetto alle femmine (8,9%). Risulta invece esattamente uguale la percentuale di lavoratori che a distanza di undici anni si ritrovano con un lavoro a tempo indeterminato.

Tabella 19 - Evoluzione di due generazioni di apprendisti a confronto - MASCHI

ANNO	Lavoratore dipendente (gestione INPS)		Lavoratore di altre gestioni INPS	Lavoratore con posizione presso altri Enti previdenziali		Totale attivi	Totale non attivi	
	Apprendista	con contratto a tempo indetermin.	con altro tipo di contratto	Autonomo o parasubordinato	Altro lavoratore			
<b>2000</b>	<b>132.654=100%</b>							
2001	61,5%	10,8%	9,6%	1,9%	0,7%	84,6%	15,4%	
2002	43,1%	20,7%	12,7%	4,1%	1,2%	81,8%	18,2%	
2003	29,0%	31,7%	13,6%	6,0%	1,5%	81,9%	18,1%	
2004	21,3%	38,4%	12,8%	7,1%	2,1%	81,8%	18,2%	
2005	14,7%	44,7%	12,9%	8,8%	2,0%	83,2%	16,8%	
<b>2006</b>	<b>10,9%</b>	<b>47,2%</b>	<b>13,1%</b>	<b>10,5%</b>	<b>2,3%</b>	<b>84,0%</b>	<b>16,0%</b>	
2007	8,2%	49,5%	13,2%	11,8%	2,7%	85,4%	14,6%	
2008	6,2%	50,5%	12,8%	12,4%	3,1%	85,0%	15,0%	
2009	4,5%	49,9%	12,0%	13,0%	3,4%	82,7%	17,3%	
2010	3,2%	49,5%	12,8%	13,3%	3,6%	82,4%	17,6%	
2011*	2,3%	49,9%	13,6%	13,3%	2,7%	81,8%	18,2%	
<b>2005</b>	<b>130.095=100%</b>							
2006	64,7%	8,1%	10,8%	2,3%	0,7%	86,6%	13,4%	
2007	46,5%	18,7%	14,8%	4,1%	1,0%	85,1%	14,9%	
2008	30,5%	30,6%	16,4%	5,3%	1,4%	84,2%	15,8%	
2009	19,9%	36,7%	15,4%	6,4%	2,0%	80,4%	19,6%	
2010	12,2%	41,3%	16,6%	7,5%	2,2%	79,9%	20,1%	
<b>2011*</b>	<b>8,9%</b>	<b>43,5%</b>	<b>17,2%</b>	<b>8,0%</b>	<b>1,3%</b>	<b>79,0%</b>	<b>21,0%</b>	

(\*) Dato provvisorio

Fonte: INPS - Archivi delle denunce retributive mensili (Emens); archivi gestionali delle prestazioni temporanee; archivio delle pensioni; casellario delle posizioni attive.

Tabella 20 - Evoluzione di due generazioni di apprendisti a confronto - FEMMINE

ANNO	Lavoratore dipendente (gestione INPS)					Lavoratore con altre gestioni INPS	Lavoratore con posizione presso altri Enti previdenziali	Totale attivi	Totale non attivi
	Apprendista	con contratto a tempo indetermin.	con altro tipo di contratto	Autonomo o parasubordinato	Altro lavoratore				
<b>2000</b>	<b>102.858=100%</b>								
2001	64,5%	9,6%	8,4%	2,4%	0,9%		85,8%	14,2%	
2002	42,1%	23,7%	10,8%	4,7%	1,4%		82,7%	17,3%	
2003	26,6%	35,3%	11,7%	6,3%	1,8%		81,6%	18,4%	
2004	19,0%	41,0%	12,2%	6,2%	2,2%		80,7%	19,3%	
2005	12,9%	45,9%	13,4%	7,2%	1,6%		81,1%	18,9%	
<b>2006</b>	<b>9,8%</b>	<b>47,4%</b>	<b>14,3%</b>	<b>8,1%</b>	<b>1,9%</b>		<b>81,5%</b>	<b>18,5%</b>	
2007	7,8%	48,8%	15,2%	8,4%	2,2%		82,3%	17,7%	
2008	6,2%	49,8%	14,6%	8,5%	2,6%		81,7%	18,3%	
2009	4,8%	49,5%	13,7%	8,7%	2,9%		79,6%	20,4%	
2010	3,4%	49,6%	13,8%	8,9%	3,1%		78,8%	21,2%	
2011*	2,3%	49,9%	14,2%	8,9%	2,3%		77,6%	22,4%	
<b>2005</b>	<b>96.408=100%</b>								
2006	64,5%	6,3%	10,9%	3,2%	0,8%		85,6%	14,4%	
2007	46,1%	16,1%	15,1%	4,6%	1,1%		83,0%	17,0%	
2008	30,8%	27,0%	17,2%	5,4%	1,4%		81,8%	18,2%	
2009	19,1%	35,0%	16,9%	6,0%	1,8%		78,7%	21,3%	
2010	11,8%	39,6%	17,6%	6,5%	2,1%		77,6%	22,4%	
<b>2011*</b>	<b>8,7%</b>	<b>41,4%</b>	<b>18,3%</b>	<b>6,9%</b>	<b>1,0%</b>		<b>76,3%</b>	<b>23,7%</b>	

(\*) Dato provvisorio

Fonte: INPS - Archivi delle denunce retributive mensili (Emens); archivi gestionali delle prestazioni temporanee; archivio delle pensioni; casellario delle posizioni attive.

Dall'analisi dell'evoluzione della seconda generazione dei neo assunti in apprendistato nell'anno 2005 è possibile vedere come si modifica l'efficacia dello strumento dell'apprendistato dal 2000 al 2005 rispetto alla possibilità di offrire percorsi lavorativi più stabili nel tempo. Dall'analisi comparata dei dati delle due generazioni (le righe evidenziate in azzurro) si può notare infatti che nella generazione 2005 a distanza di sei anni (cioè nel 2011) i non occupati sono il 22,1% , ben 5 punti in più rispetto alla generazione 2000 che, dopo lo stesso intervallo di tempo di sei anni (cioè nel 2006) presentava una quota di non occupati pari al 17,1%. Cala significativamente anche la quota di lavoratori che si ritrovano, dopo i sei anni, con un contratto a tempo indeterminato, passando dal 47,3% della prima generazione al 42,6% della seconda generazione: quindi per la nuova generazione di neo assunti in apprendistato si registra una minore possibilità di conservazione del posto di lavoro e comunque una minore stabilità del posto di lavoro. Anche qui per le femmine la situazione è ancora più penalizzante: le lavoratrici che dopo sei anni vedono stabilizzare la propria condizione in un rapporto di lavoro a tempo indeterminato passano da 47,4% per la prima generazione a 41,4% per la seconda, perdendo due punti in più rispetto ai maschi. Per contro cresce di circa 4 punti, dalla prima alla seconda generazione, la quota di lavoratori che dopo sei anni si trova in una situazione di precarietà, sia tra i maschi (da 13,1% a 17,2%) che tra le femmine (da 14,3% a 18,3%).

## 2.5 Il contratto di apprendistato in azienda dall'avvio alla cessazione

In quest'ultimo paragrafo del capitolo 2 tratteremo un argomento del tutto nuovo: i periodi di apprendistato presso la stessa azienda. Anche in questo caso sono state analizzate due collettività distanziate di qualche anno: i lavoratori che hanno iniziato un contratto di apprendistato nel 2005 e quelli che lo hanno iniziato nel 2009. I lavoratori di queste due collettività di apprendisti sono stati seguiti mensilmente fino al mese di cessazione del contratto di apprendistato presso l'azienda in cui lo avevano iniziato, contando successivamente il numero di mesi di permanenza nella stessa azienda con lo stesso contratto di apprendistato.

Possiamo notare che (Tab. 21) per i lavoratori che hanno iniziato un contratto di apprendistato nel 2005, in più del 39% dei casi il contratto non ha superato i sei mesi e solo in poco più di un quarto dei casi (26,8%) il contratto ha superato i due anni. Rispetto al genere non si notano differenze significative, mentre rispetto all'età appare evidente come i lavoratori più giovani (meno di 20 anni) in quasi un caso su due non superano i sei mesi, mentre per i lavoratori di età superiore ai 19 anni questa percentuale scende a circa un terzo, mentre si avvicina al 30% la quota di lavoratori maggiori di 19 anni con durate superiori ai 2 anni di contratto.

**Tabella 21 - Distribuzione percentuale per durata del rapporto di lavoro in apprendistato nella stessa azienda - Anno 2005 e sesso, classe di età, tipo azienda e ripartizione geografica**

Classificazioni	Anno <sup>1</sup> 2005				Totale
	Fino a 6 mesi	Da 7 a 12 mesi	Da 13 a 24 mesi	Oltre 24 mesi	
Maschi	39,2%	15,8%	18,4%	26,7%	100,0%
Femmine	39,1%	15,2%	18,7%	27,0%	100,0%
Fino a 19 anni	48,5%	14,5%	14,6%	22,3%	100,0%
Da 20 anni in poi	33,8%	16,2%	20,7%	29,4%	100,0%
Azienda di tipo artigianale	36,7%	16,7%	18,9%	27,7%	100,0%
Altro tipo di azienda	40,5%	15,0%	18,3%	26,3%	100,0%
Nord	41,1%	15,5%	18,2%	25,1%	100,0%
<i>Nord Ovest</i>	35,2%	15,9%	20,6%	28,3%	100,0%
<i>Nord Est</i>	46,3%	15,2%	16,1%	22,4%	100,0%
Centro	36,2%	15,7%	18,7%	29,4%	100,0%
Mezzogiorno	36,8%	15,5%	18,9%	28,7%	100,0%
<b>Totale</b>	<b>39,2%</b>	<b>15,6%</b>	<b>18,5%</b>	<b>26,8%</b>	<b>100,0%</b>

<sup>1</sup> Si intende l'anno in cui è stato avviato il rapporto di lavoro in apprendistato.

Fonte: INPS - Archivi delle denunce retributive mensili (Emens).

Nelle aziende di tipo artigianale sembra che i contratti di apprendistato siano più duraturi, ma è a livello territoriale che si riscontrano le differenze maggiori con il Nord Est che presenta la quota maggiore di lavoratori con durate fino a sei mesi (46,3%) e il Centro con la quota più alta di lavoratori con contratti di apprendistato presso la stessa azienda, superiori ai due anni (29,4%).

La situazione per la generazione di lavoratori per i quali è stato avviato un contratto di apprendistato nel 2009 (Tab. 22) si presenta cambiata, in quanto la quota di lavoratori per i quali il contratto di apprendistato è cessato nei primi sei mesi è decisamente minore (34,9%) ed è contestualmente più alta la quota di lavoratori con contratti di durata superiore ai due anni (31,5%). Cresce leggermente la differenza di genere per la durata più breve a danno delle femmine (35,4% contro 34,5% dei maschi). Perde consistenza la differenza per tipologia aziendale, sempre per la durata più breve (appena un punto percentuale).

**Tabella 22 - Distribuzione percentuale per durata del rapporto di lavoro in apprendistato nella stessa azienda - Anno<sup>1</sup> 2009 e sesso, classe di età, tipo azienda e ripartizione geografica**

Classificazioni	Anno <sup>1</sup> 2009				Totale
	Fino a 6 mesi	Da 7 a 12 mesi	Da 13 a 24 mesi	Oltre 24 mesi	
Maschi	34,5%	15,5%	18,7%	31,3%	100,0%
Femmine	35,4%	14,9%	17,9%	31,7%	100,0%
Fino a 19 anni	46,6%	14,3%	14,4%	24,7%	100,0%
Da 20 anni in poi	30,8%	15,6%	19,7%	33,9%	100,0%
Azienda di tipo artigianale	34,2%	16,3%	18,7%	30,8%	100,0%
Altro tipo di azienda	35,2%	14,8%	18,2%	31,8%	100,0%
Nord	36,2%	15,0%	18,2%	30,6%	100,0%
<i>Nord Ovest</i>	32,4%	15,3%	19,6%	32,8%	100,0%
<i>Nord Est</i>	40,0%	14,8%	16,8%	28,4%	100,0%
Centro	32,0%	15,7%	19,0%	33,3%	100,0%
Mezzogiorno	34,9%	15,3%	18,0%	31,8%	100,0%
<b>Totale</b>	<b>34,9%</b>	<b>15,3%</b>	<b>18,3%</b>	<b>31,5%</b>	<b>100,0%</b>

<sup>1</sup> Si intende l'anno in cui è stato avviato il rapporto di lavoro in apprendistato.

Fonte: INPS - Archivi delle denunce retributive mensili (Emens).

Il “miglioramento” nelle durate dei contratti di apprendistato si può apprezzare meglio confrontando le due collettività 2005 vs 2009 (Tab. 23) e prendendo come durata di riferimento i dodici mesi. Come si può verificare i lavoratori con contratti di apprendistato durati più di 1 anno sono aumentati di 4,5 punti percentuali, passando dal 45,3% nel 2005 al 49,8% nel 2009. Le differenze più significative continuano a registrarsi per le classi di età, in cui solo il 39,1% dei lavoratori di età fino a 19 anni avviati in apprendistato nel 2009 hanno mantenuto il contratto di apprendistato per più di un anno nella stessa azienda; e a livello territoriale, dove la percentuale per le durate contrattuali maggiori di un anno è più bassa nel Nord Est (45,2%) e più alta nel Nord Ovest (52,4%).

**Tabella 23 - Distribuzione percentuale per durata del rapporto di lavoro in apprendistato nella stessa azienda - Anni<sup>1</sup> 2005 e 2009 e sesso, classe di età, tipo azienda e ripartizione geografica**

Classificazioni	Anno <sup>1</sup> 2005		Anno <sup>1</sup> 2009	
	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno
Maschi	55,0%	45,0%	50,0%	50,0%
Femmine	54,4%	45,6%	50,3%	49,7%
Fino a 19 anni	63,1%	36,9%	60,9%	39,1%
Da 20 anni in poi	49,9%	50,1%	46,4%	53,6%
Azienda di tipo artigianale	53,4%	46,6%	50,5%	49,5%
Altro tipo di azienda	55,5%	44,5%	50,0%	50,0%
Nord	56,6%	43,4%	51,2%	48,8%
<i>Nord Ovest</i>	<i>51,1%</i>	<i>48,9%</i>	<i>47,6%</i>	<i>52,4%</i>
<i>Nord Est</i>	<i>61,5%</i>	<i>38,5%</i>	<i>54,8%</i>	<i>45,2%</i>
Centro	51,9%	48,1%	47,7%	52,3%
Mezzogiorno	52,3%	47,7%	50,2%	49,8%
<b>Totale</b>	<b>54,7%</b>	<b>45,3%</b>	<b>50,2%</b>	<b>49,8%</b>

<sup>1</sup> Si intende l'anno in cui è stato avviato il rapporto di lavoro in apprendistato.

Fonte: INPS - Archivi delle denunce retributive mensili (Emens).

Analogamente, con riferimento all'attività economica, analizzando la distribuzione per durata della generazione 2005 (Tab. 24) si può notare come nel settore Alberghi e ristoranti più del 60% dei lavoratori assunti in apprendistato non superano i sei mesi di contratto; non è un caso che il settore in questione sia fortemente caratterizzato dal fenomeno della stagionalità e non è da escludere che il ricorso allo strumento dell'apprendistato, in molti casi, non sia il più appropriato. Al contrario nel settore delle Attività finanziarie (42,8%) e della Sanità e assistenza sociale (42,6%) si riscontrano le percentuali più alte dei lavoratori il cui contratto di apprendistato con la stessa azienda dura più di due anni.

Tale situazione si conferma anche per il 2009 (Tab. 25) con valori più positivi, nel senso che diminuisce la percentuale dei contratti di durata fino a sei mesi ed aumenta quella dei contratti di durata superiore ai due anni: nel settore Alberghi e ristoranti la percentuale di contratti di durata fino a sei mesi scende al 54,5%, mentre delle Attività finanziarie la percentuale di contratti di durata maggiore di due anni sale al 59,5% e quella del settore Sanità e assistenza sociale sale al 50,1%.



**Tabella 24 - Distribuzione percentuale per durata del rapporto di lavoro in apprendistato nella stessa azienda. Anno<sup>1</sup> 2005 e settore di attività**

Attività economica <sup>a)</sup>	Anno <sup>1</sup> 2005				Totale
	Fino a 6 mesi	Da 7 a 12 mesi	Da 13 a 24 mesi	Oltre 24 mesi	
Attività manifatturiere	36,0%	15,1%	19,7%	29,2%	100,0%
<i>Alimentari, bevande e tabacco</i>	43,9%	16,9%	16,9%	22,3%	100,0%
<i>Tessile, abbigliamento, pelli e cuoio</i>	34,6%	14,8%	18,7%	32,0%	100,0%
<i>Legno</i>	35,3%	15,3%	20,5%	29,0%	100,0%
<i>Carta, stampa ed editoria</i>	29,7%	13,5%	20,0%	36,8%	100,0%
<i>Chimica, gomma e plastica</i>	32,3%	14,2%	22,2%	31,3%	100,0%
<i>Metalmeccanica e mezzi di trasporto</i>	35,4%	15,1%	20,4%	29,1%	100,0%
<i>Elettrica ed elettronica</i>	31,4%	14,2%	20,0%	34,5%	100,0%
<i>Altre attività manifatturiere</i>	35,2%	14,6%	21,5%	28,7%	100,0%
Costruzioni	37,8%	17,7%	18,2%	26,3%	100,0%
Commercio e riparazioni	32,9%	14,3%	20,3%	32,4%	100,0%
Alberghi e ristoranti	61,6%	16,2%	11,9%	10,3%	100,0%
Trasporti e comunicazioni	23,6%	13,7%	23,5%	39,2%	100,0%
Attività finanziarie	19,9%	12,0%	25,2%	42,8%	100,0%
Attiv. immob., noleggio, informatica e serv. alle imprese	23,4%	14,8%	24,2%	37,6%	100,0%
Sanità e assistenza sociale	21,1%	14,0%	22,2%	42,6%	100,0%
Altri servizi pubblici, sociali e personali	36,8%	15,7%	18,3%	29,2%	100,0%
Altre attività	25,8%	16,6%	25,4%	32,2%	100,0%
<b>Totale</b>	<b>39,2%</b>	<b>15,6%</b>	<b>18,5%</b>	<b>26,8%</b>	<b>100,0%</b>

**Tabella 25 - Distribuzione percentuale per durata del rapporto di lavoro in apprendistato nella stessa azienda. Anno<sup>1</sup> 2009 e settore di attività**

Attività economica <sup>a)</sup>	Anno <sup>1</sup> 2009				Totale
	Fino a 6 mesi	Da 7 a 12 mesi	Da 13 a 24 mesi	Oltre 24 mesi	
Attività manifatturiere	30,4%	14,7%	19,1%	35,8%	100,0%
<i>Alimentari, bevande e tabacco</i>	40,1%	15,8%	16,8%	27,3%	100,0%
<i>Tessile, abbigliamento, pelli e cuoio</i>	27,7%	16,9%	19,7%	35,8%	100,0%
<i>Legno</i>	28,4%	13,3%	18,3%	40,0%	100,0%
<i>Carta, stampa ed editoria</i>	23,0%	14,1%	17,2%	45,7%	100,0%
<i>Chimica, gomma e plastica</i>	23,4%	11,2%	20,9%	44,6%	100,0%
<i>Metalmeccanica e mezzi di trasporto</i>	28,1%	14,5%	20,6%	36,8%	100,0%
<i>Elettrica ed elettronica</i>	22,6%	13,0%	19,8%	44,6%	100,0%
<i>Altre attività manifatturiere</i>	26,4%	14,3%	20,1%	39,2%	100,0%
Costruzioni	35,9%	18,0%	19,1%	27,0%	100,0%
Commercio e riparazioni	28,5%	13,5%	19,2%	38,7%	100,0%
Alberghi e ristoranti	54,5%	16,4%	14,1%	14,9%	100,0%
Trasporti e comunicazioni	24,5%	16,1%	19,8%	39,6%	100,0%
Attività finanziarie	12,5%	11,4%	16,6%	59,5%	100,0%
Attiv. immob., noleggio, informatica e serv. alle imprese	20,0%	13,0%	23,3%	43,7%	100,0%
Sanità e assistenza sociale	19,2%	12,3%	18,3%	50,1%	100,0%
Altri servizi pubblici, sociali e personali	35,2%	15,5%	17,7%	31,6%	100,0%
Altre attività	20,5%	13,3%	22,0%	44,2%	100,0%
<b>Totale</b>	<b>34,9%</b>	<b>15,3%</b>	<b>18,3%</b>	<b>31,5%</b>	<b>100,0%</b>

<sup>1</sup> Si intende l'anno in cui è stato avviato il rapporto di lavoro in apprendistato.

<sup>a)</sup> Classificazione ISTAT ATECO 2002.

Fonte: INPS - Archivi delle denunce retributive mensili (Emens).

Infine nella Tab. 26 si possono confrontare le due collettività di lavoratori assunti con contratto di apprendistato rispettivamente nel 2005 e nel 2009, con riferimento alla durata di dodici mesi di contratto nella stessa azienda. Oltre a confermare quanto già detto per i settori delle Attività

finanziarie e Sanità e assistenza sociale, rispettivamente con il 76,1% (in crescita di 8 punti rispetto al 2005) e con il 68,4% di contratti di durata superiore a un anno, si possono notare percentuali superiori al 60% per le durate oltre un anno, anche nelle Attività immobiliari, informatica e servizi alle imprese e in alcuni settori industriali.

**Tabella 26 - Distribuzione percentuale per durata del rapporto di lavoro in apprendistato nella stessa azienda - Anni<sup>1</sup> 2005 e 2009 e settore di attività**

Attività economica <sup>a)</sup>	Anno <sup>1</sup> 2005		Anno <sup>1</sup> 2009	
	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno
Attività manifatturiere	51,1%	48,9%	45,1%	54,9%
<i>Alimentari, bevande e tabacco</i>	60,8%	39,2%	55,9%	44,1%
<i>Tessile, abbigliamento, pelli e cuoio</i>	49,4%	50,6%	44,5%	55,5%
<i>Legno</i>	50,5%	49,5%	41,7%	58,3%
<i>Carta, stampa ed editoria</i>	43,2%	56,8%	37,1%	62,9%
<i>Chimica, gomma e plastica</i>	46,5%	53,5%	34,6%	65,4%
<i>Metalmecanica e mezzi di trasporto</i>	50,5%	49,5%	42,6%	57,4%
<i>Elettrica ed elettronica</i>	45,6%	54,4%	35,6%	64,4%
<i>Altre attività manifatturiere</i>	49,8%	50,2%	40,7%	59,3%
Costruzioni	55,5%	44,5%	53,9%	46,1%
Commercio e riparazioni	47,3%	52,7%	42,0%	58,0%
Alberghi e ristoranti	77,8%	22,2%	71,0%	29,0%
Trasporti e comunicazioni	37,3%	62,7%	40,6%	59,4%
Attività finanziarie	31,9%	68,1%	23,9%	76,1%
Attiv. immob., noleggio, informatica e servizi alle imprese	38,2%	61,8%	33,0%	67,0%
Sanità e assistenza sociale	35,2%	64,8%	31,6%	68,4%
Altri servizi pubblici, sociali e personali	52,5%	47,5%	50,7%	49,3%
Altre attività	42,4%	57,6%	33,8%	66,2%
<b>Totale</b>	<b>54,7%</b>	<b>45,3%</b>	<b>50,2%</b>	<b>49,8%</b>

<sup>1</sup> Si intende l'anno in cui è stato avviato il rapporto di lavoro in apprendistato.

<sup>a)</sup> Classificazione ISTAT ATECO 2002.

Fonte: INPS - Archivi delle denunce retributive mensili (Emens).

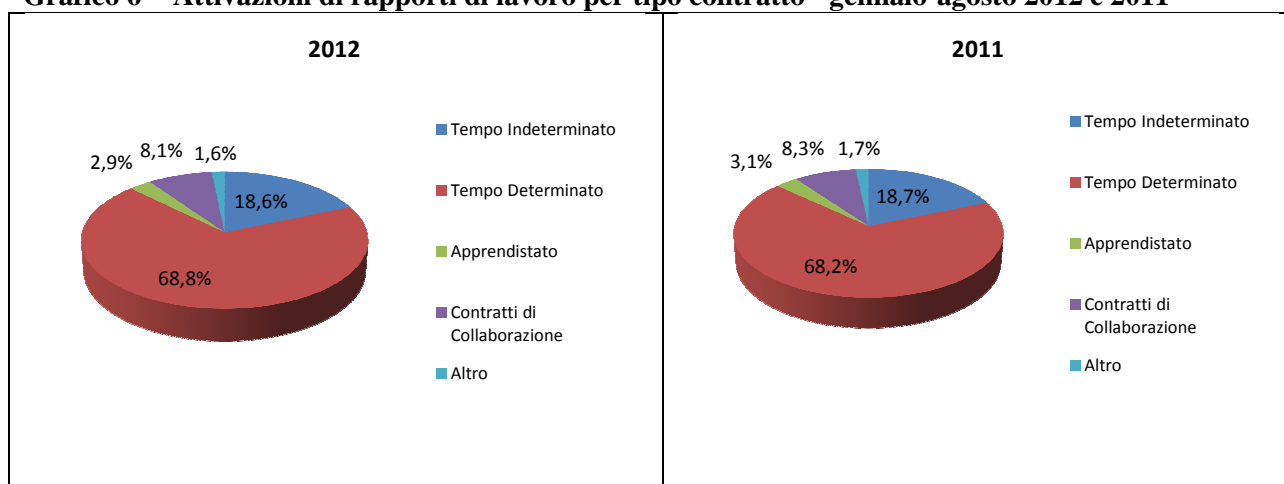
### **Box 1 - Il flusso dei contratti di lavoro in apprendistato in seguito alle recenti norme legislative**

Il d.lgs. 15 settembre 2011, n. 167 ha riordinato la normativa in materia di apprendistato, inoltre, la legge di stabilità 12 novembre 2011 n. 183 ha previsto, all'articolo 22, l'azzeramento dei contributi a carico del datore di lavoro per i contratti di apprendistato stipulati dal 1° gennaio 2012 al 31 dicembre 2016 da datori di lavoro che occupano fino a nove dipendenti. Gli interventi della legge 92/2012 sulla disciplina dell'apprendistato sono limitati perché intervengono su una materia già regolata di recente. L'intervento promozionale si realizza soprattutto con l'ampliamento della possibilità di utilizzo dell'apprendistato professionalizzante: dal tradizionale rapporto di un apprendista per ogni lavoratore qualificato o specializzato, si passa a un rapporto di tre apprendisti ogni due qualificati o specializzati. L'opportunità così offerta alle imprese di incrementare del 50% il ricorso all'apprendistato professionalizzante corrisponde all'intento del governo di fare di questo istituto il principale strumento di contrasto alla drammatica disoccupazione giovanile. Questa scelta

è ispirata alle migliori esperienze europee, in particolare dei Paesi del centro-nord Europa, ove l'utilizzo diffuso dell'apprendistato, accompagnato da formazione effettivamente professionalizzante, ha contribuito in modo rilevante all'inserimento di giovani nel mercato del lavoro e alla riduzione del loro tasso di disoccupazione. E' infine da ricordare che dal 26 aprile 2012 sono abrogate tutte le norme del "vecchio apprendistato" e si applicano solamente le disposizioni del nuovo apprendistato.

Per tale motivo si è deciso di approfondire l'analisi dell'apprendistato nel primo semestre 2012 utilizzando i dati del sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie, dove confluiscono tutte le denunce di attivazioni, proroghe, trasformazioni, cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente e parasubordinato inviate dai datori di lavoro pubblici e privati. Rispetto ad altri archivi esistenti, il sistema CO fornisce la base informativa dettagliata dei flussi dei rapporti di lavoro, senza avere l'obiettivo di fornire informazioni sulla dinamica dell'occupazione dipendente.

**Grafico 6 - Attivazioni di rapporti di lavoro per tipo contratto - gennaio-agosto 2012 e 2011**



Fonte: MLPS- Sistema delle Comunicazioni obbligatorie.

L'apprendistato, con 194.678 attivazioni, rappresenta, nei primi sei mesi del 2012, il 2,9% delle attivazioni totali (erano 3,1 nei primi sei mesi dell'anno precedente).

**Tabella 27 - Rapporti di lavoro attivati per tipo contratto (valori assoluti). Gennaio-Agosto 2012**

TIPO CONTRATTO	2012								Totale
	Gennaio	Febbr.	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	
Tempo Indeterminato	200.943	164.150	193.690	162.260	159.389	151.517	147.437	83.978	1.263.364
Tempo Determinato	665.155	446.774	606.018	608.686	668.907	687.664	596.325	398.268	4.677.797
<b>Apprendistato</b>	<b>26.078</b>	<b>22.975</b>	<b>27.325</b>	<b>26.019</b>	21.983	31.755	26.514	12.029	<b>194.678</b>
Contratti di Collaborazione	117.581	72.315	75.888	64.602	62.949	67.751	69.663	20.401	551.150
Altro	13.824	13.892	16.964	15.179	15.280	13.571	14.039	8.798	111.547
<b>Totale complessivo</b>	<b>1.023.581</b>	<b>720.106</b>	<b>919.885</b>	<b>876.746</b>	<b>928.508</b>	<b>952.258</b>	<b>853.978</b>	<b>523.474</b>	<b>6.798.536</b>

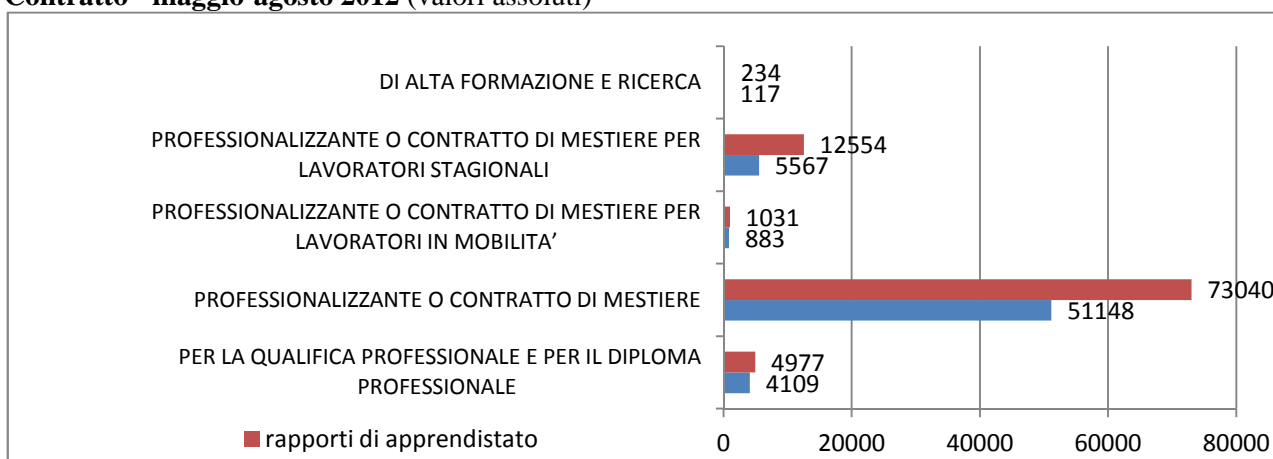
Fonte: MLPS- Sistema delle Comunicazioni obbligatorie.

Nella dinamica mensile, nel marzo 2012 si osserva un significativo incremento delle contrattualizzazioni su base tendenziale (+13,9% in totale e +11,4% per l'apprendistato), che

bilancia le performance negative dei mesi successivi. In particolare, il contratto di apprendistato è quello che, sull'intero periodo, manifesta il decremento più significativo in termini di volume di attivazioni (-6,2 punti percentuali). La variazione tendenziale dei mesi di maggio, giugno e luglio evidenzia una riduzione del numero dei contratti di apprendistato ancor più rilevante (-15,5%, -19% e -17,2% rispetto ai mesi di maggio, giugno e luglio 2011).

Di seguito, per tenere conto delle recenti normative, si concentra l'analisi nel periodo maggio - agosto 2012. In questo periodo 45.436 imprese hanno attivato almeno un rapporto di apprendistato, per un totale di 91.836 nuovi rapporti di lavoro, poco meno del 3% del totale attivazioni. La differenza tra il numero dei datori di lavoro e quello dei rapporti di apprendistato attivati (pari a 1,48 in media) indica che molte aziende hanno iniziato più di un rapporto di apprendistato nel periodo considerato.

**Grafico 7 - Imprese che hanno attivato rapporti di apprendistato e numero di attivazioni per tipo di Contratto - maggio-agosto 2012 (valori assoluti)**



Fonte: MLPS - Sistema delle Comunicazioni obbligatorie.

E' il settore terziario ad assorbire il numero di contratti più elevato, soprattutto il settore "Alberghi e ristoranti", seguito da "Commercio e riparazioni". Rispetto al territorio è il Nord la ripartizione più rappresentativa (circa il 50% del totale nazionale) in termini di datori attivanti e di volume di contratti per qualifica e diploma professionale attivati.

Prendendo in considerazione le varie tipologie di apprendistato, si osservano 57.600 imprese che hanno attivato 86.625 rapporti di apprendistato professionalizzante o contratto di mestiere, di questi 12.554 hanno riguardato lavoratori stagionali e 1.031 lavoratori in mobilità. In particolare per l'apprendistato professionalizzante per i lavoratori stagionali il rapporto medio tra imprese e rapporti di lavoro è pari a 2,25, ciò sta ad indicare che uno stesso datore di lavoro ha attivato più rapporti di apprendistato di questo tipo nel periodo considerato.

Le imprese che hanno iniziato almeno un rapporto di apprendistato per la qualifica e per il diploma professionale sono 4.109 per un totale di 4.977 attivazioni, di cui 230 destinate a lavoratori in mobilità. Questo tipo di apprendistato è diffuso in larga maggioranza nelle regioni del Nord, con una concentrazione nel Veneto (698 contratti) e nella provincia di Bolzano (640 contratti). Nel Mezzogiorno risalta la regione Sicilia, dove 360 imprese hanno attivato 420 rapporti di apprendistato di questo tipo.

Il contratto di alta formazione e ricerca rimane un fenomeno ancora marginale, con 127 imprese che hanno iniziato complessivamente 234 rapporti di lavoro (pari allo 0,25% del totale dei rapporti di apprendistato).

**Tabella 28 - Rapporti di lavoro attivati con contratto di apprendistato per tipologia e qualifica professionale - maggio-agosto 2012 (prime 8 qualifiche professionali)**

Qualifica professionale	Profes. o contratto di mestiere	Profes. o contratto di mestiere per lavoratori stagionali	Profes. o contratto di mestiere per lavoratori in mobilità	Qualifica profes. e diploma profes.	Qualifica profes. e diploma profes. per lavoratori in mobilità	Alta formazione e ricerca	Totale
Camerieri e professioni assimilate	6.170	4.218	97	599	33	9	11.126
Commessi delle vendite al minuto	8.988	503	134	462	10	7	10.103
Baristi e professioni assimilate	6.227	2.284	98	445	31	4	9.089
Cuochi in alberghi e ristoranti	3.744	1.780	66	367	17		5.974
Addetti agli affari generali	3.245	51	60	84	4	16	3.461
Acconciatori	2.827	40	29	176	13	2	3.087
Muratori in pietra, mattoni, refrattari	2.484	31	34	249	8	7	2.813
Addetti a funzioni di segreteria	1.927	342	26	161		7	2.463
Bagnini e professioni assimilate	905	1.290	11	60	2	2	2.271
Altre qualifiche	36.522	2.014	477	2.143	113	180	41.449
<b>Totale complessivo</b>	<b>73.040</b>	<b>12.553</b>	<b>1.031</b>	<b>4.747</b>	<b>230</b>	<b>234</b>	<b>91.836</b>

Fonte: MLPS- Sistema delle Comunicazioni obbligatorie.

Per capire la domanda di lavoro soddisfatta, è interessante analizzare le qualifiche professionali per le quali sono utilizzate le diverse forme di apprendistato. Complessivamente, nei mesi maggio-agosto 2012, 91.836 rapporti di apprendistato hanno riguardato 390 qualifiche professionali (livello 4 della classifica delle professioni).

Le figure professionali più utilizzate sono “Camerieri e professioni assimilate” (11.126 rapporti di lavoro attivati, corrispondenti all’11,2% del totale dei rapporti di apprendistato), “Commessi delle vendite al minuto” (10.103) “Baristi e professioni assimilate” (9.089); sempre al vertice della classifica, ma con un livello dimezzato di contrattualizzazioni per apprendistato, si collocano “Cuochi in alberghi e ristoranti” e “Addetti agli affari generali”, settore che include una varietà di competenze applicabili nei diversi settori economici italiani.

Pur mantenendo un’analoga distribuzione di frequenza, le qualifiche professionali si distribuiscono in maniera differente in funzione dei diversi tipi di apprendistato. Ad esempio i “Bagnini e le professioni assimilate” hanno una concentrazione nei rapporti di apprendistato professionalizzante o rapporto di mestiere per lavoratori stagionali. Per i rapporti di alta formazione e ricerca si nota un maggior coinvolgimento di “Tecnici gestori di reti e di sistemi telematici”, “Specialisti in contabilità e problemi finanziari “Addetti agli affari generali” e “Analisti e progettisti di software”.